

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIII - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2018 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017



**I GRANATIERI
A PORTA
SAN PAOLO**

8 SETTEMBRE



CERIMONIA A PIAZZA
CADUTI DELLA MONTAGNOLA



LA NUOVA MAPPATURA
DELLA CASERMA GANDIN



PRESENTAZIONE DEL LIBRO
SUL GENERALE CHITI

LETTERA DAL DIRETTORE

Lettori carissimi,

anche stavolta siamo riusciti a chiudere il numero nei tempi previsti. Nonostante il periodo estivo che, normalmente, tende a far dimenticare la quotidianità e sembra cullarti in un limbo piacevole, dedicato al riposo, alla spensieratezza, al recupero delle energie spese durante l'anno...

In questo trimestre, spiccano come sempre le celebrazioni di settembre relative alla difesa di Roma: ad esse abbiamo dedicato, come lo scorso anno, sia la copertina sia l'editoriale del nostro Presidente nazionale.

Sfogliando le varie pagine, troverete molti vostri contributi che impreziosiscono la rivista, rendendola in alcuni casi molto emozionale, grazie a ricordi ed esperienze vissute, ed in altri fonte di riflessioni, approfondimenti e meditazione. Non smetterò mai di ringraziarvi per la vostra collaborazione. Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone;

Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 02/10/2018

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 6

LETTERE AL DIRETTORE 10

LETTI PER VOI 13

BREVI E LIETE 16

RIFLESSIONI 22

ALAMARI CON LE STELLETTE 26

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 30

VARIE 38

SFILERANNO SEMPRE... 42

...dal discorso a Piazza Caduti della Montagnola 10 settembre 2018

10 settembre 1943.

75 anni or sono si concludeva l'eroica difesa della città di Roma da parte dei Granatieri di Sardegna, dei Lancieri di Montebello, degli Artiglieri del 13° rgt. artiglieria, nonché dei reparti avuti in rinforzo.

Per rendermi nuovamente conto di quello che avvenne nella Capitale dalle 19.45 della sera dell'8 settem-



bre, dopo la diffusione del proclama del Maresciallo Badoglio, fino al pomeriggio del 10 settembre e quindi poterlo, anche solo sommariamente, far rivivere in questa giornata, ho riletto il libro scritto dal Generale Solinas, Comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, nel quale è riportato dettagliatamente e fedelmente il diario delle operazioni svoltesi in quei tre giorni.

Solinas, la sera dell'8 settembre, dopo il proclama del Mar. Badoglio, chiamò il Comando del Corpo d'Armata motocorazzato per ricevere nuovi ordini, vista la mutata situazione politico-militare, che avrebbe sicuramente comportato l'afflusso in Roma di truppe tedesche provenienti dall'esterno del settore affidato alla Divisione.

Gli venne risposto che non c'erano nuovi ordini rispetto alle consegne già prefissate e che, quindi, occorreva continuare "come prima". Voleva dire, in pratica, lasciare libero transito alle autocolonne germaniche da e per il sud di Roma, previo sommario controllo ai posti di blocco. Tale decisione pareva al Gen. Solinas un controsenso per la mutata situazione, conoscendo la mentalità intransigente dei tedeschi in materia militare. Egli intuì che le forze germaniche concentrate fuori Roma, a Frascati, Ardea e Pratica di Mare, per rappresaglia, avrebbero puntato sulla Capitale.

Poche ore più tardi, i nazisti catturarono i militari del posto di blocco n. 5 in vicinanza del ponte della Magliana.

Quando verso le 21.30 un Ufficiale tedesco, accompagnato da un Ufficiale del caposaldo 5, venne a parlamentare, il Gen. Solinas ordinò al suo Capo di Stato Maggiore, Col. Vappiani, **di** trattar male l'Ufficiale te-

desco, **di** muovergli aspra protesta per la sleale e proditoria cattura del posto di blocco 5, **di** intimargli l'immediata restituzione del personale e delle armi del posto di blocco, **di** respingere nel modo più vibrato qualsiasi richiesta di disarmo, abbandono o arretramento di posizione. Infine, **di** far capire al tedesco che i caposaldi erano affidati al-

l'onore della Divisione che vantava tre secoli di storia e di fedeltà e che si sarebbe opposta con le armi in pugno ad ogni azione ostile tedesca.

L'Ufficiale tedesco, prima di essere congedato, disse che la guerra per gli italiani era finita e che le truppe antistanti la Divisione Granatieri di Sardegna avevano deposto le armi senza sparare un colpo e che il caposaldo 5 era già accerchiato dalle forze tedesche.

Il Gen. Solinas contattò subito il caposaldo 5 ed il Comandante della batteria riferì che i tedeschi stavano facendo affluire altre forze e non avevano intenzione di restituire le armi né il personale catturato, compreso il Comandante di battaglione che si era recato a parlamentare.

Il Gen. Solinas alle 22.00 decise di dare la parola al cannone per far pagare cara ai tedeschi la loro sleale e proditoria aggressione dicendo al Comandante della batteria *"Se fra 10 minuti il posto di blocco non verrà restituito, voi aprite il fuoco con la batteria del caposaldo contro la colonna tedesca attestata sulla via Ostiense"*.

Alle 22.10 ciò avvenne e così iniziò la lotta sanguinosa che doveva durare fino alle 16.10 del 10 settembre. Qualche ora più tardi fu investito tutto il settore della Divisione e in particolare il caposaldo 6 della Montagnola, presidiato dai Granatieri, che venne attaccato da alcune centinaia di paracadutisti autoportati, appoggiati da intenso fuoco di artiglieria.

Alle 06.40 era appena iniziato il contrattacco del quale Solinas sentiva distintamente gli echi delle cannonate e degli spari delle armi portatili e delle bombe a mano, quando dal Comando del C.A. motocorazzato gli perveniva l'ordine di trasferirsi subito con tutto il Comando tattico a Palazzo Caprara, sede del

Comando del C.A., dovendo le altre Divisioni del C.A. trasferirsi nella zona di Tivoli e dovendo Solinas assumere il comando operativo di tutte le truppe dislocate nella Capitale.

Il trasferimento avvenne in poco più di 20 minuti dopo aver comunicato ai Comandi dipendenti la nuova posizione del Comando Divisione. Durante il suo tragitto in auto dalla Garbatella a via XX Settembre, Solinas riporta nel diario che notava le vie assolutamente deserte, salvo qualche raro e frettoloso passante in bicicletta e qualche carrettino a mano nei pressi dei Mercati Generali. Un silenzio di tomba gravava sulla Capitale mentre dal Sud, favoriti dal vento di scirocco, giungevano, ben distinti e abbastanza vicini, gli scoppi secchi, laceranti delle granate anti-carro e delle bombe a mano e il crepitio rabbioso delle mitragliatrici.

Il contrattacco era in pieno svolgimento e Solinas conosceva il valore degli attaccanti, ma più ancora la tenacia dei suoi valorosi Granatieri anelanti a riconquistare il tanto conteso caposaldo 5.

In quei tre giorni di lotta moltissimi furono gli atti di valore, tantissimi i Caduti e i feriti anche tra i civili. Nella notte del 10 settembre, il Gen. Carboni chiamò telefonicamente Solinas dicendogli che, per varie ragioni, era stato concluso un accordo con i tedeschi di sospensione delle ostilità a partire dalle ore 06.00 del mattino.

Però, diceva anche al Gen. Solinas *“Non farti fregare dai tedeschi perché le ostilità dovranno essere sospese da noi solo quando le sospenderanno i tedeschi”*.

Ciò non avvenne.

Ingenti forze e fuoco germanici imposero il ripiegamento dei caposaldi, sui quali il nemico si accanì con micidiali concentramenti di artiglieria e di mortai.

Alle ore 16.10 del 10 settembre, giunse l'ordine di sospendere i combattimenti perché era stato stipulato un armistizio con il Gen. Kesselring.

Come Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ho ritenuto doveroso, oggi, tracciare per sommi capi il ricordo di ciò che avvenne in quelle giornate e il valore della Divisione Granatieri di Sardegna, formata da uomini che non hanno mai voltato le spalle al nemico, ma hanno mantenuto sempre fede alle loro tricenarie tradizioni.

Il Colonnello delle SS Dolmann ebbe poi a dire: *“la Divisione Granatieri di Sardegna, la vecchia truppa di élite, l'8 settembre ha combattuto molto fortemente contro*

di noi, al punto che il mattino del 9 eravamo fortemente in difficoltà... lo stesso Kesselring era preoccupato”.

Un Ufficiale germanico, che prese parte all'azione sulla via Ostiense, confermò al Gen. Solinas, qualche tempo dopo, che la impreveduta e inaspettata resistenza del caposaldo 5 nella notte dall'8 al 9 settembre aveva impedito la “sicurissima” cattura della Famiglia reale e di tutti i Capi militari e che alla cattura sarebbe seguita certamente la terribile rappresaglia hitleriana destinata a far piombare la città di Roma nel lutto e nel caos tremendo.

La Divisione Granatieri non vinse la battaglia contro le truppe tedesche che disponevano di una maggiore potenza di mezzi e di fuoco, tant'è che Roma, benché dichiarata Città aperta, patì per più di 18 mesi grandissime sofferenze, ma dal caposaldo 5, alle 22.10 di quell'8 settembre, scoccò la scintilla che riaccese negli italiani la fiamma della volontà e della determinazione di vivere da uomini liberi per poter scegliere liberamente il proprio destino.

Questi uomini con la loro sofferenza, il loro impegno hanno creato negli anni successivi una Europa di pace. Pace che dura da 73 anni e che vede riunite e impegnate tutte le democrazie europee perché i fatti di allora non si verifichino più, anche sotto forme diverse come tristemente stiamo vivendo ora, anche in aree a noi prossime.

Rendo onore ai militari caduti e ai civili che in quei giorni affiancarono i reparti della Divisione Granatieri nell'arduo compito di impedire ai nazisti di occupare la Capitale, sacrificando le loro vite per aprire le agognate porte della democrazia.

Concludo, dicendo che il 21 aprile 2011 l'Amministrazione capitolina ha conferito la cittadinanza onoraria al 1° reggimento Granatieri di Sardegna e all'8° reggimento Lancieri di Montebello.

Il riconoscimento attesta il forte legame che esiste tra l'Urbe e le due Unità dell'Esercito. Una sinergia che ha raggiunto la sua massima espressione nelle giornate dell'8, 9 e 10 settembre 1943, quando i due reggimenti, sostenuti in alcuni casi dalla popolazione, si opposero strenuamente e con grande senso dell'onore all'occupazione di Roma da parte delle truppe naziste.

Il conferimento è segno indelebile di stima e gratitudine per quanto Essi hanno fatto e continuano a fare per la sicurezza della Capitale.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

Cerimonia a Porta San Paolo

8 SETTEMBRE 2018

Alle ore 10.00 dell'8 settembre 2018, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deposto una corona di alloro presso l'area monumentale di Porta San Paolo. Gli onori ai Caduti sono stati resi da una compagnia di formazione su quattro plotoni, due del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e due del reggimento "Lancieri di Montebello" (8°) con Musica di Ordinanza della Brigata "Granatieri di Sardegna". Erano presenti alla cerimonia, per l'ANGS, il Medagliere nazionale, il Presidente nazionale, Membri della Presidenza nazionale, i Presidenti dei Centri regionali di



Campania, Emilia Romagna, Umbria, Veneto, con i Labari dei Centri regionali e le rispettive Colonnelle. Erano, inoltre, presenti i Labari dei Centri regionali del Piemonte e della Toscana, con una rappresentanza di Granatieri, e le Colonnelle della Sezione di Roma, di Anzio, di Latina, di Frosinone e di Ancona. Del centinaio di Granatieri che hanno presenziato alla cerimonia, circa cinquanta, successivamente, si sono recati presso la caserma "A Ruffo" per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti e consumare il pranzo in caserma con i Granatieri in armi.

Cerimonia a piazza Caduti della Montagnola

10 SETTEMBRE 2018

Il 10 settembre 2018 alle ore 1630 si è svolta, presso il Monumento ai Caduti in Piazza Caduti della Montagnola, la cerimonia commemorativa delle giornate dell'8-10 settembre 1943. La Onorevole Valentina Vivarelli, in rappresentanza della Sindaca Virginia Raggi, ha deposto una corona di alloro presso l'area monumentale, accompagnata dal Presidente dell'VIII Municipio, Amedeo Ciaccheri e dal Presidente nazionale ANGS, Gen. D. (ris) Giovanni Garassino. Gli onori ai Caduti sono stati resi da una squadra del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" con Musica di ordinanza della 1° rgt. "Granatieri di Sardegna". Il Presidente nazionale ANGS nel suo discorso ha ricordato i momenti salienti di quelle tristi giornate. Erano, inoltre, presenti alla cerimonia il Medagliere nazionale ANGS, il Labaro dell'Associazione carristi, la Colonnella della Sezione di Anzio, i Membri della Presidenza nazionale, il Presidente del Centro regionale Lazio, il Presidente della Sezione di Roma e alcuni soci delle Sezioni di Roma e di Anzio. Una rappresentanza del 4° reggimento carri, con in testa il Comandante del reggimento, e vari Soci della Associazione nazionale carristi hanno presenziato alla cerimonia. La cerimonia è stata particolarmente seguita da una ricca partecipazione di pubblico.



L'ORO MANCANTE

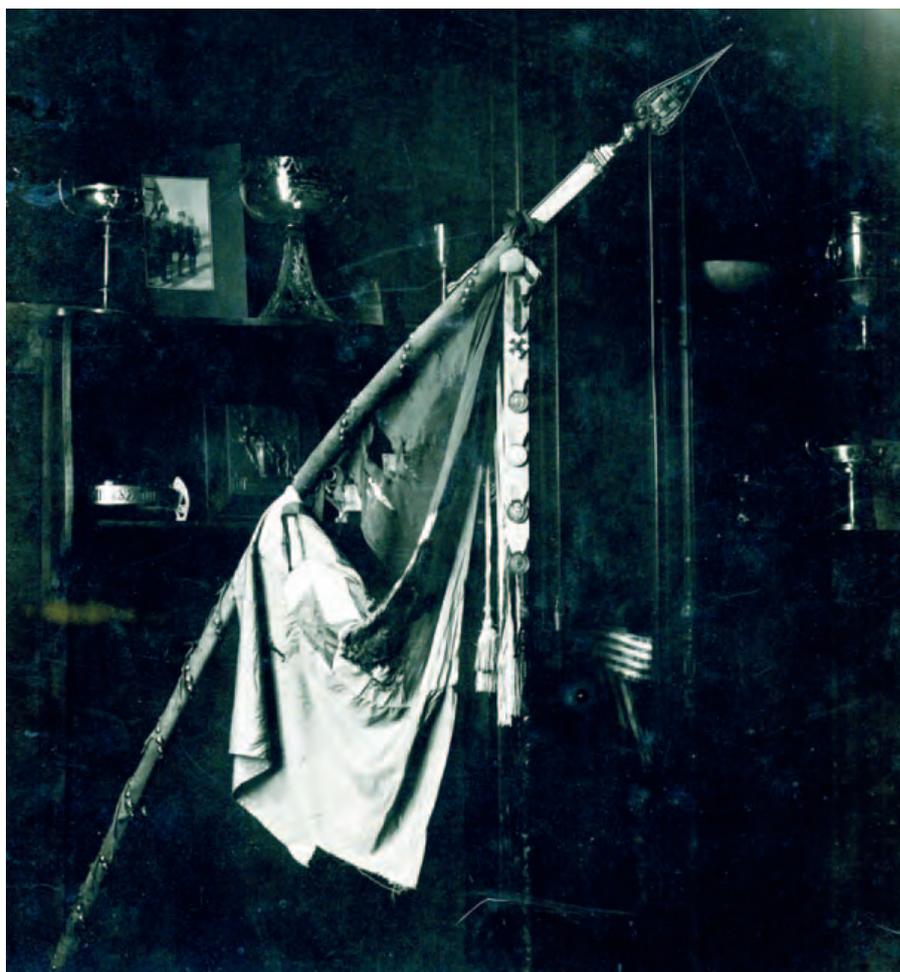
ERNESTO BONELLI

“L'invidia è tanto contraddittoria quanto subdola. Talmente subdola che sta alla base di tutti gli altri peccati capitali”
(Anonimo)

Perché queste parole, che potrebbero sembrare pretestuose? A parer mio, nulla è più corretto di questo titolo per un testo che raccoglie un insieme di considerazioni volte a raccontare i gravi errori di valutazione e rendere giustizia alla storia dei Granatieri di Sardegna. Stiamo parlando di quell'oro che dovrebbe essere appuntato sulle Bandiere del 1° e del 2° reggimento e che invece, a causa di incredibili ed ingiustificabili ingiustizie perpetrate sia nel primo sia nel secondo conflitto mondiale, si è tramutato in altro metallo, o peggio è rimasto allo stato grezzo senza trasformarsi in conio.

Più leggo ed approfondisco la storia del nostro Corpo, più mi convinco che una sola Medaglia d'Argento ed una d'Oro per ogni Bandiera reggimentale, nel primo conflitto mondiale, ed una d'Argento per il 1° ed una di Bronzo per il 2° nel secondo – oltre ovviamente quella d'Oro del 3° per le operazioni in Grecia – siano, francamente, una ben minima ricompensa di fronte a sei citazioni d'Onore sul Bollettino della grande guerra, ed all'atto di disciplina, di onore militare e di amore verso la Patria ed il Suo popolo, nelle giornate del settembre 1943. Tenendo poi conto dei “numeri” del sacrificio di vite umane nel solo primo conflitto – 272 Ufficiali e 7063 Granatieri morti sui campi di battaglia e 13485 feriti (dati aggiornati al 12 settembre 1941) – ci si chiede in modo veemente il perché. Cosa potevano offrire di più questi nostri reggimenti?

Una cosa è sicura: quelle distorte valutazioni ed errate decisioni, assunte dalle Commissioni all'uopo preposte al giudizio per i combattimenti dei Granatieri sul Cengio ed a Cesuna e per quelli per la difesa di Roma ed



il conseguente mancato riconoscimento del valore, pesano come un macigno sul cuore dei Granatieri.

Nel primo caso, è pur vero che nella motivazione della Medaglia d'Oro concessa durante la prima guerra mondiale si fa menzione anche del Cengio, ma, come si vedrà, si tratta di “un’aggiunta” postuma, decretata solo il 4 novembre 1922, alla motivazione della Medaglia d'Oro già concessa per i combattimenti del 1917 nella Regione di Fornaza (10ª battaglia dell’Isonzo). Nel secondo caso (difesa di Roma), appare difficile comprendere la risposta delle Istituzioni che, invece di “premiare” con la massima ricompensa coloro i quali, unici tra tutti, in un momento tragico per la Nazione, seppero dimostrare senso dell’onore e della disciplina, si limitarono al necessario riconoscimento. Ma procediamo per gradi.

Già all’indomani delle giornate del Cengio, tra le Unità che avevano combattuto accanto ai Granatieri sull’Altipiano, incominciarono a circolare voci caluniose. Non veniva perdonato il fatto che l’opinione pubblica ed il Comando Supremo (Bollettino del Comando Supremo del 3 giugno 1916) avessero capita-

lizzato l'ammirazione solo sulla Brigata. Si incominciò ad insinuare che, dopotutto, i *“Granatieri non avevano che sopportato che poche perdite; limitato era il numero dei morti e dei feriti, mentre assai era il numero dei prigionieri... (Gen. Pennella)”*.

“L'invidia e la gelosia con tutte le altre volgari ed ignobili passioni umane si esercitarono, anonime, ai danni della fama della nobilissima famiglia granatierasca. (Gen. Pennella)”.

Dalla Truppa ai Comandi il passo fu breve e, come recita l'aria del *“Barbiere di Siviglia”*: *“la calunnia è un venticello. nelle orecchie della gente s'introduce destramente. Alla fin trabocca e scoppia, si propaga, si raddoppia e produce un'esplosione come un colpo di cannone, ... un tumulto generale, che fa l'aria rimbombare.”*, ognuno si sentì in dovere di aggiungere qualcosa deformando od incrementando il pettegolezzo.

Si sperò che almeno le Autorità gerarchiche superiori esprimessero il corretto parere alla proposta di conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alle Bandiere dei due reggimenti Granatieri – *“Ritenni che una tale alta ricompensa costituisse giusto ed adeguato premio alla indomita tenacia, alla incrollabile fermezza, al valore superiore ad ogni elogio dei due Reggimenti, - culminati nel sacrificio collettivo di tutta intera la Brigata, della quale - dopo dodici giorni di ardue fatiche e di asprissima lotta - scendevano illesi, ma sfiniti dalla fame, dalle ansie, dalle fatiche e dal tormento di una lotta titanica, solo 64 Ufficiali su 600 e 962 Granatieri su 5588.” (Gen. Pennella)”* –, ma fu proprio in tale contesto che si commise *“un'onta vergognosa”* tale che il Gen. Cadorna, volendo elogiare la Brigata dopo la conquista della Collinetta di San Grado (Veliki Kribach) nell'agosto 1916, scriveva al Gen. Pennella: *“Mi rallegro con Lei e la storica Brigata delle magnifiche gesta! Non credevo a tante perdite. È enorme! Esse testimoniano l'eroico valore dimostrato. Onore ai Granatieri di Sardegna, onore a Lei che ha saputo organizzare la Brigata dopo la scossa, sia pure onorevolissima, del Monte Cengio”*, lasciando intravedere una velata insinuazione di scarso impegno ed onore sul Cengio.

Difatti la proposta, esaminata ed annotata dal Magg. Gen. Trallori Comandante della 30° Divisione e dal Ten. Gen. Mossolin Comandante del XIV° Corpo d'Armata, subentrati alcuni giorni dopo i combattimenti di Cesuna e del Cengio, anziché dai Gen. Scotti e Di Carpeneto, superiori diretti della Brigata durante quelle fasi (ciò sarebbe bastato per dichiarare illegittimi



Le ricompense alle Bandiere della Brigata

1.o Granatieri: Medaglia d'Oro a Mola di Gaeta, (4 Novembre 1860). —

Medaglia d'Argento alla Presa di Perugia, (14 Settembre 1860). —

2.o Granatieri: Medaglia d'Argento a Mola di Gaeta, (4 Novembre 1860). —

Medaglia d'Argento alla Presa di Perugia, (14 Settembre 1860). —

Guerra Italo-Austriaca 1915 - 1918

Medaglia d'Argento alle due Bandiere della Brigata

« Durante più di un anno di guerra (giugno 1915 - agosto 1916) segnalandosi a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'Altipiano Carsico, hanno ognora mostrato di essere degni delle secolari tradizioni ».

Medaglia d'Oro alle due Bandiere della Brigata

1.o Granatieri :

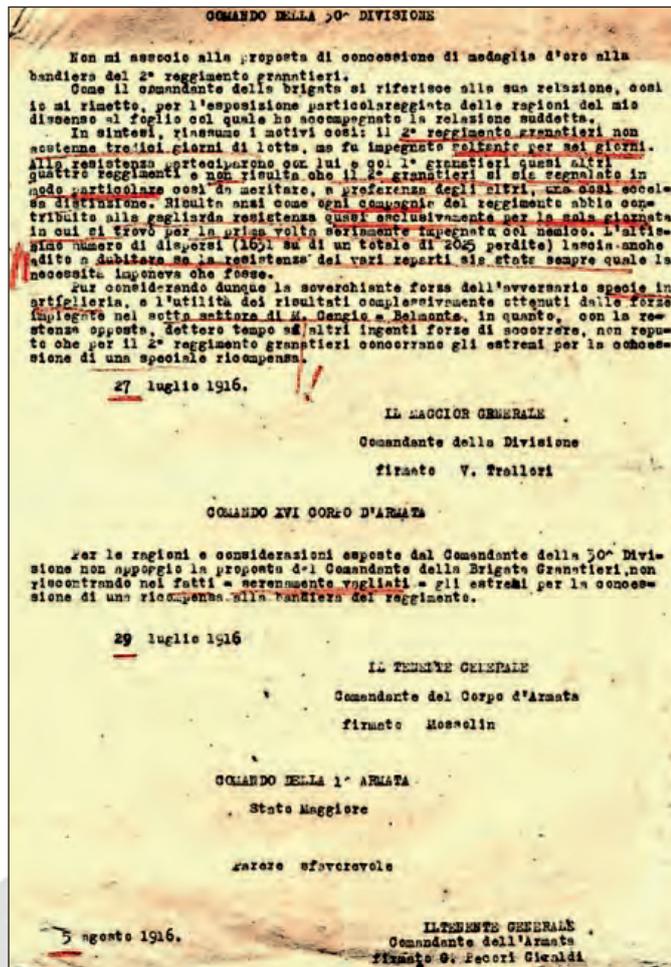
« Sanguinosamente conquistò formidabili posizioni nemiche difendendone con tenacia sovrumana il possesso, pur con forze assottigliate dalla lotta. Ritirato dalla linea solo da pochi giorni, nuovamente vi accorse per respingere un riuscito minaccioso contrattacco nemico, e, gittandosi ancora nella lotta con abnegazione sublime, riconquistava definitivamente, in mischie convulse, le tormentate posizioni. Nell'intera campagna rinverdi di novella gloria le fiere tradizioni dei Granatieri di Sardegna. (Carso: Regione Formaza, Quota 235-219, 23 maggio - 7 giugno 1917) ».

2.o Granatieri :

« Sanguinosamente conquistò formidabili posizioni nemiche difendendone con tenacia sovrumana il possesso, pur con forze assottigliate dalla lotta, dando mirabile esempio di abnegazione e di sublime spirito di sacrificio. Nell'intera campagna rinverdi di novella gloria le fiere tradizioni dei Granatieri di Sardegna (Carso: Regione Formaza, Quota 241, 23 maggio - 7 giugno 1917) ».

e quindi nulli i pareri, perché emessi da persone assolutamente all'oscuro dei fatti), fu trasmessa con parere contrario e, alla pubblicazione del bollettino relativo alle ricompense collettive, diramato nel gennaio 1917, *“con infinita amarezza”* si apprese che alle Bandiere dei reggimenti era stata conferita solo la Medaglia d'Argento con la motivazione: *“Durante più di un anno di guerra, segnalandosi a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'altipiano Carsico, hanno ognora mostrato di essere degne delle secolari tradizioni”* (giugno 1915 - agosto 1916).

Intenzionalmente era stata esclusa nella motivazione l'azione dei Granatieri sul Monte Cengio ed a Cesuna. Perché? Era una dimenticanza? Casuale o voluta?



No! Il tutto era dovuto alle parole a corredo dell'incomprensibile "parere contrario" espresso dal Gen. Trallori, confermato dalle successive Autorità: "perché, data la quantità dei prigionieri catturati dagli austriaci, era stato affacciato il dubbio che i granatieri si fossero arresi volontariamente al nemico".

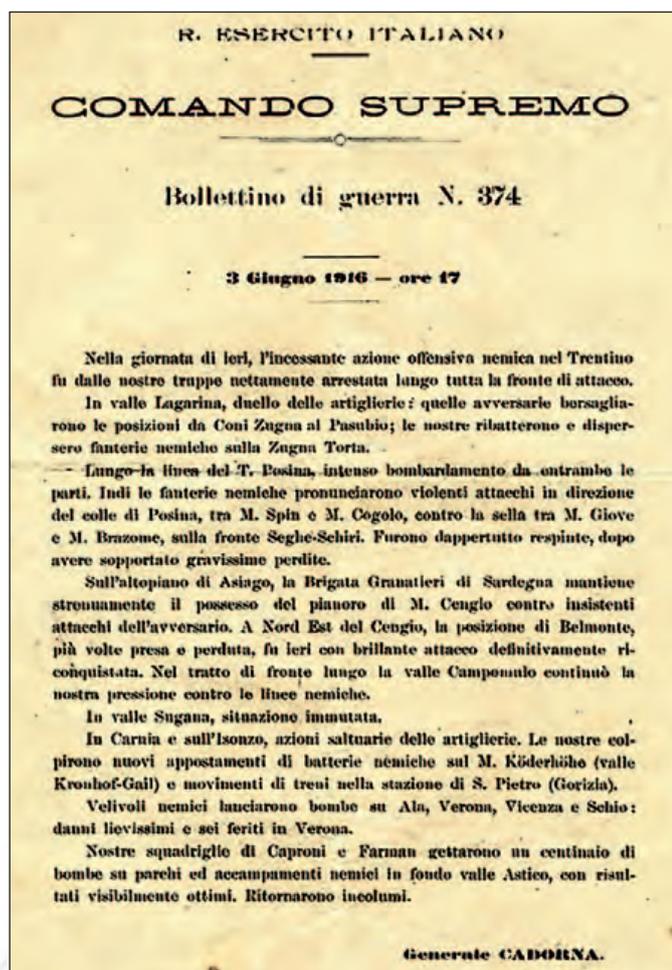
Dunque non si era dato credito alle innumerevoli prove che, tra l'altro, dimostravano che ben 250 Granatieri prigionieri giacevano feriti negli ospedali austro-ungarici, non all'ammirazione dello stesso nemico, non all'esultanza della stampa e della popolazione, non alle parole dell'On. Leonida Bissolati, che vide con i suoi occhi e combatté con i Granatieri, ma "alle viscide, oblique, livide insinuazioni dei perversi" (Gen. Pennella)".

La superficialità con cui fu espresso il parere, da cui emerge uno squallido conteggio di morti, feriti e prigionieri (tra l'altro errato) – come se il valore si possa valutare da ciò – è testimoniato anche dall'inesatta indicazione della località dove, ad esempio, ha combattuto il 2°: Belmonte e Cengio, mentre si sa che l'Unità è stata impiegata a Cesuna.

Fu necessario ricorrere – anche per cancellare l'oltraggio al Corpo – per dimostrare l'infondatezza delle tesi poste a corredo del parere avverso. Il compito fu affidato dal Gen. Pennella all'allora Col. Bignami, soprannominato il Bojardo (personalmente non so spiegarmi il perché né tantomeno sono riuscito a trovare alcuna spiegazione), quando, finita la guerra, rientrato dalla prigionia, fu nominato Comandante del Deposito del 2° reggimento, tra l'altro essendo egli, testimone dei fatti, il soggetto a cui maggiormente "scottava l'accusa". Passarono due anni di minute, pazienti, puntigliose ricerche. Supportato da una prima serie di risultati positivi, ma non ancora completi, fu inoltrato un primo reclamo che non venne accolto. Vennero individuati e catalogati altri elementi mediante i quali fu presentato un secondo ricorso, prima dello scadere del termine improrogabile per la presentazione, arricchendolo di nuovi dati positivi. Anche questo venne respinto e, contemporaneamente, fu interdetta la possibilità di inoltrarne altri. Solo quando fu presentata la richiesta di modifica alla motivazione della Medaglia d'Oro già concessa alle Bandiere dei due reggimenti, sul Bollettino del 4 novembre 1922 apparve aggiunta la frase: "Con grandi sacrifici di sangue e con insigni atti di valore, scrisse nel Trentino fulgide pagine di storia, contrastando per più giorni sul Monte Cengio ed a Cesuna il passo al nemico che tentava di sboccare nella pianura vicentina. (22 maggio - 3 giugno 1916)". Il Gen. Pennella esultò: "L'atroce sospetto di fellonia affacciato in un documento ufficiale, fu degnamente cancellato dalle parole nobilissime del Bollettino ufficiale esaltanti le vostre gesta".

Fu soddisfazione, ma la tristezza per quanto accaduto lasciò scossi i Granatieri che in più articoli – epici quelli del Cap. Dell'Orto negli anni venti – e nel corso dei discorsi pronunciati durante i pellegrinaggi annuali sul Cengio non persero occasione per rimarcare il torto subito.

Ancora oggi resta una punta di orgoglio ferito specie se si fanno paragoni con situazioni di valore di gran lunga inferiore ma con riconoscimenti superiori. Questa amarezza "dalla bocca si estende agli occhi ed al viso" allorché il discorso cade sulla difesa di Roma, che ad oltre settant'anni di distanza, nonostante le più accese polemiche e le più aspre diatribe che si sono avute sullo specifico argomento, provoca "rabbia" in quanto non si è riusciti ancora a fare completa chiarezza su un momento così drammatico della nostra storia e del quale,



pur troppo, si ha ancora una visione troppo condizionata da valutazioni strumentali di parte. La riprova è il sistematico e progressivo tentativo di cancellare dalla memoria storica, a favore di altre tesi, l'operato dei Granatieri di Sardegna che, in quei tragici momenti, ebbero invece un ruolo da protagonisti. Ma se ancora non sono state chiarite le cause di quanto avvenne, gli effetti sono certi ed incontrovertibili e nessuno potrà mai smentirli. Nello sbando generale e nelle incertezze di quei tragici giorni, solo la Divisione Granatieri di Sardegna, con alcuni reparti ad essa dati in rinforzo, seppe costantemente tener chiaro il proprio dovere e lo fece fino in fondo con gran prezzo di sangue, senza arrendersi mai e continuando a combattere anche nei momenti in cui la preponderanza avversaria costringeva al ripiegamento. Difatti, a sole due ore dall'annuncio dell'armistizio, i Granatieri, di propria iniziativa e senza attendere ordini, aprirono il fuoco contro un nemico che vigliaccamente tentava di costringerli alla resa, ed al quale fu risposto: *"I Granatieri di Sardegna non conoscono la parola resa"*. Una battaglia, perduta in partenza, ma che venne combattuta egualmente, non per

motivi ideologici, ma *"per obbedire alle sacre leggi della Patria"* e che ebbe l'effetto pratico di impegnare per tre giorni importanti forze tedesche che, altrimenti, sarebbero state destinate a contrastare lo sbarco alleato di Salerno.

In sostanza, in quei giorni, gli "uomini dai bianchi alamari" salvarono l'onore della Nazione, dando inizio a quella fase di "resistenza armata" all'occupazione tedesca e combattendo la prima battaglia di quella guerra che passerà alla Storia come "guerra di liberazione".

Tanto merito, però, non fu riconosciuto, ma "accantonato" da *"una certa corrente storiografica"*, preoccupata solo di esaltare la lotta partigiana. Quello, però, che suona più strano è che il Governo dell'epoca ebbe paura di riconoscere tanta gloria e tanto merito – qualcuno vergognosamente ed ignobilmente insinuò che i Granatieri si immolarono per consentire la partenza della famiglia reale – e si limitò a concedere, paradossalmente, soltanto una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera del 1° reggimento – che, in sole 40 ore di combattimenti, seppe conquistarsi ben 3 Medaglie d'Oro al Valor Militare alla memoria di tre suoi Ufficiali – ed una di Bronzo alla Bandiera del 2° reggimento.

Quasi questo non bastasse, 40 anni dopo – nel dicembre del 1983 – veniva respinta un'istanza di commutazione della Medaglia di Argento in Medaglia d'Oro e di quella di Bronzo in Argento: *"sussistendo vincoli normativi imposti dal R.D. 4 novembre 1932, n. 1423 secondo cui "non è ammesso reclamo per ottenere per lo stesso fatto una decorazione di grado più elevata di quella concessa, né, d'altra parte è possibile una ripresa d'ufficio della procedura di concessione, in quanto, a questo fine, tutti i termini di legge sono da gran tempo scaduti"*.

Anche in questo caso si è ricorso a *"due pesi due misure"*. Noi Granatieri, per la correttezza istituzionale che ci contraddistingue, evitiamo di fare esempi, ma non possiamo sottacere all'ennesimo sopruso perpetrato alla nostra storia che comunque non ha bisogno di manifestazioni esteriori per dimostrare il valore e la fede.

Ma, diciamolo, non sempre è possibile solo compiacersi *"d'essi di lor condotta nella prima campagna dell'esemplar loro contegno, del singolare entusiasmo di che vanno distinti, arra sicura di altri gloriosi fatti nell'armi"* (Vittorio Emanuele II, dopo la battaglia di Novara 23 marzo 1849); talvolta, si ha bisogno di vedere e sentire incrementato il valore ed il peso dei metalli pendenti sull'asta delle nostre Bandiere.

Caro Rossi,

T'invio alcuni ricordi personali e di famiglia e, in particolare, una testimonianza degli ordini impartiti dal Capitano Lega, Comandante dell'11^a compagnia del 138^o reggimento di fanteria della Brigata Barletta, al Sottotenente di complemento Enrico Barone, padre del sottoscritto, nel maggio 1917.

Il 23 maggio 1917, infatti, mio padre (classe 1897) guidava quale Comandante della 2^a ondata di compagnia l'assalto alla conquista del ridotto di Castagnavizza del Carso.

Nel corso dell'azione veniva più volte ferito fin quando, colpito a morte, cadeva sulla 2^a trincea



Il Gra. Francesco Mondini, nonno materno del Gen. Granatiere Francesco Barone ed il suo Libretto di tiro

Ricordi di gioventù

FRANCESCO BARONE

Il 30 giugno 1954, al termine del corso presso la Scuola d'Applicazione d'Arma, venivano assegnati al 1^o rgt. "Granatieri di Sardegna" i Sottotenenti del 7^o corso Gianfranco Amisano e Francesco Saverio Barone.

Per prendere servizio si presentavano al Comando del reggimento, sito nella caserma "Nazario Sauro", dove venivano ricevuti dall'Aiutante Maggiore in 1^a Primo Capitano Francesco Bajardi, in quanto il reggimento era già in Abruzzo per le esercitazioni estive. Dopo le presentazioni di rito, l'Aiutante Maggiore comunicava loro che, congiuntamente al collega Ten. Carlo Né rientrato da un servizio di guardia ad una polveriera e ad alcuni Granatieri rientrati da licenze e servizi esterni, avrebbero dovuto raggiungere il reggimento nella zona delle esercitazioni estive in Abruzzo.

Nel pomeriggio, infatti, con autocarro CM/52 Fiat partivano alla volta di Rocca di Cambio, raggiungendo il Comando di reggimento insediato all'interno delle scuole elementari del paese.

Gli Ufficiali, dopo il saluto alla Bandiera e la presentazione al Colonnello Comandante Col. Aldo Contini, venivano assegnati al I battaglione accampato sotto la Strada Regionale Vestina, in prossimità di Rocca di Cambio.

Vista l'ora tarda, i Sottotenenti Amisano e Barone venivano accompagnati presso la locale scuola per il pernottamento.

Il giorno seguente, il STen. Barone veniva assegnato alla 3^a compagnia comandata dal Cap. Luigi Cerreto e temporaneamente comandato in servizio presso la 2^a cp. del Ten. Paolo De Pascale.

Il STen. Amisano, invece, veniva assegnato alla 1^a cp., comandata dal Cap. Umberto Spina e con Vicecomandante il Ten. Luigi Reggiani.

Dopo le prime esercitazioni a fuoco alla Brecciarà (dove attualmente esistono gli impianti sciistici di Campo Felice), il campo d'Arma si concludeva il 3 agosto con l'esercitazione a fuoco di gruppo tattico all'attacco di postazioni nemiche alle pendici di Monte Castiglione.

I plotoni avanzati erano comandati dai Ten. Né e Petrucci e dai Sten. Barone ed Amisano.

L'esercitazione si concludeva nel migliore dei modi, riscuotendo il compiacimento del Comandante di reggimento e del Comandante della fanteria divisionale.

Gli Ufficiali di cui sopra, negli anni successivi, venivano spesso impegnati insieme nelle esercitazioni a fuoco sempre con risultati brillanti.

austriaca conquistata... Proposto per la Medaglia d'Oro, veniva decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Attualmente, Castagnavizza, poco distante da Gorizia, è tra i 35 Comuni ceduti alla ex-Jugoslavia a seguito del trattato di pace.

Un cordiale fraterno abbraccio,
"A ME LE GUARDIE".

Francesco Barone

Al S. Grande S. Barone
 Dopo la S. di Tobi di fronte di due squadre del plotone di le
 reggimenti stanotte si vedeva domattina alle 7. e cogli' attenti ommenti;
 in linea a disposizione delle 100 Compagnie fu i lotori che quel fo-
 mondo ritene' opportuno fare. Inle squadre do' erano esse 100 fu-
 le alle 14 dalle altre due dello stesso plotone rimasero sul posto
 fino all'inhumie. I partepochi ottenno esse adititi alle fabrica
 delle dotina. I minatori presenti in due plotoni che si detono
 ai suoi ordini sono intanti fu le ore 7 alle dotina. T. 1888 -

*Qualora si fosse qualche minatore nel plotone che esse
 fabrica stanotte in linea sia fatto riflettere in dotina. Dopo
 due avvisazione -*

Francesco Barone

*ovvina emanato fu il 25
 aprile ed il 27 maggio 1914
 a Castagnavizza dal Com.*

Gentile Direttore,
 i recenti successi della nostra bravissima sciatrice Sofia Goggia, senza dimenticare l'altra campionessa Michela Moioli, mi hanno riportato alla mente il ricordo del Cap.Gra. Angelo Goggia, mio Presidente di Sezione per tanti anni.

Ho deciso di scrivere un pensiero, pensando che possa venire pubblicato sul nostro Giornale.

Insieme allo scritto, **ho unito tre fotografie, una di Sofia Goggia in trionfo, una di Angelo Goggia con Padre Chiti, l'altra con Goggia e i suoi Granatieri.** Con la speranza di prossima pubblicazione, ringrazio e porgo cordiali granatiereschi saluti.

Gra. Mario Franchioni
 Presidente Sezione di Bergamo



La campionessa Sofia Goggia e nonno Angelo (granatiere)

MARIO FRANCHIONI

A poche settimane dal termine della stagione sciistica internazionale, sono ancora vivissime nei nostri occhi le immagini delle imprese sportive compiute dalle nostre magnifiche ragazze: Sofia Goggia e Michela Moioli, bergamasche doc, hanno raggiunto traguardi straordinari, compiendo gesti sportivi eccezionali, che hanno permesso loro di conquistare i più prestigiosi trofei che il Circo Bianco mondiale potesse concedere.

Sofia, Medaglia d'Oro olimpica e vincitrice della Coppa del Mondo nella specialità della discesa libera; Michela, Medaglia d'Oro olimpica nello snowboard!

Sofia e Michela, con queste vittorie, hanno dato nuovo e maggior lustro alla loro Nazione e alla loro città, Bergamo appunto. Ma la nostra attenzione si sofferma oggi in particolare su Sofia Goggia: per quale motivo?

Perché la giovane Sofia, ragazza simpatica, ottima sciatrice e campionessa, è nipote di Angelo Goggia, indimenticabile e indimenticato Granatiere di Sardegna, combattente e reduce della Campagna di Russia durante il secondo conflitto mondiale, Socio da sempre della nostra amata Associazione e Presidente della Sezione di Bergamo per circa vent'anni.

Il Tenente Angelo Goggia, classe 1912, verso la fine del mese di giugno del 1942, partì, inquadrato nella 121° compagnia cannoni anticarro 47/32 dei Granatieri, per la 2° spedizione italiana in Russia. Detta compagnia, inserita a rinforzo della Divisione Sforzesca, era composta da 6 Ufficiali, 10 Sottufficiali, 22 Graduati e 182 Granatieri.

Ebbi il piacere di ascoltare, in diverse occasioni e direttamente dalla sua voce, il racconto delle vicissitudini vissute da questo eroico e glorioso gruppo di Granatieri: sarebbe troppo lungo riportare ora su questo nostro giornale tutto quanto ascoltato.

Durante il mese di agosto del '42, due mesi circa dopo l'inizio della spedizione militare, la battaglia si fece più cruenta: imboscate, attacchi improvvisi, spari e colpi ininterrotti di artiglieria e condizioni climatiche impossibili misero a dura prova le Divisioni italiane, con conseguenti ingenti e dolorose perdite di vite umane.

Il 21 agosto l'attacco contro le nostre truppe si fece più forte e sconvolgente; la linea della Divisione Sforzesca vacillò e venne coinvolta anche la 121° compagnia cannoni anticarro dei Granatieri. I russi seminarono morte

e distruzione. Il Comandante del reparto, gravemente ferito, venne sostituito dal Cap. Angelo Goggia, quale Ufficiale più esperto. Goggia si dimostrò, nonostante le evidenti e quasi insormontabili difficoltà, Ufficiale coraggioso, lucido e determinato nell'agire, condividendo la drammatica sorte delle truppe a lui affidate: uomini e soldati fedeli al giuramento dato all'Italia.

La compagnia, o meglio quanto restava di essa, riuscì a passare successivamente fra le maglie nemiche, azione che permise di mettere in salvo Granatieri e soldati di diverse specialità, rimasti intrappolati nella cruenta battaglia lungo le sponde del fiume Don.

Il Cap. Goggia, provato fisicamente da parziale congelamento agli arti inferiori, poté rientrare in Patria solo molti mesi più tardi.

La missione militare in Russia costò perdite gravissime in termini di vite umane, non solo fra i Granatieri: moltissimi soldati italiani, nel corso della spedizione, trovarono la morte, andando a popolare numerosi cimiteri in terra sovietica; Goggia aveva portato con sé, alla partenza, una macchina fotografica, grazie alla quale ebbe la possibilità di raccogliere immagini relative agli eventi di quei mesi e, in particolare, riuscì a portare a casa un notevole numero di documenti fotografici con l'indicazione di cimiteri o fosse improvvisate, dove avevano trovato sepoltura molti dei nostri Caduti. Ciò consentì, anni dopo, il rimpatrio delle Urne di tanti nostri Soldati.

Goggia era cristiano fervente: piace ricordare che egli ebbe accanto a sé, durante i giorni difficili e sofferti di quella tragica missione militare, l'allora Sottotenente Gianfranco Chiti.

Durante la sua Presidenza, fino alla sua morte, avvenuta il 4 giugno 2000, il Capitano Granatiere Angelo Goggia si prodigò con instancabile e generoso impegno per mantenere viva e attiva l'Associazione Granatieri di Sardegna, in particolare quella di Bergamo, insieme alle Sezioni di Urganano, la neocostituita Calcinate e Capriate, arricchendole con il suo entusiasmo, la sua ricca e intensa esperienza di vita e il suo infinito amore verso gli Alamari, la Patria, la Famiglia e i veri Valori della vita umana.

Vogliamo immaginare in questo momento l'orgoglio e la gioia di Angelo di fronte alle stupende vittorie della cara nipotina Sofia, così come possiamo immaginare l'orgoglio e l'ammirazione di Sofia, ricordando la grandezza di nonno Angelo, Granatiere, soldato, cittadino, uomo esemplare.

Vincenzo R. Manca

IL GENERALE ARRUOLATO DA DIO

Gianfranco Maria Chiti (1921–2004)

Edizioni ARES

Il giorno 23 maggio 2018, a Roma, presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, la Presidenza nazionale dell'Associazione nazionale "Granatieri di Sardegna" ha organizzato la presentazione del libro "IL GENERALE ARRUOLATO DA DIO", autore il Sen. Gen. Sq. Aerea Vincenzo Ruggero Manca, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina, di S. Em. Cardinale Francesco Monterisi e di numerose Autorità civili, religiose e militari. Si sono succeduti come Relatori: il Gen. C.A. Michele Cor-

rado, Padre Rinaldo Cordovani, l'On. Gerardo Bianco e il Gen. Sq. Aerea Vincenzo Ruggero Manca. Il Gen. B. Nicola Canarile ha svolto la funzione di moderatore.

Al termine della presentazione, il Presidente nazionale dell'ANGS, Gen. D. Giovanni Garassino, ha consegnato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito l'attestato di Socio BENEMERITO dell'ANGS e al Gen. Sq. Aerea Manca l'attestato di Socio AMICO dell'ANGS. Il libro può essere chiesto al convento di S. Crispino, a Padre Flavio Uboldi, oppure ordinato tramite la



libreria della propria città. Il costo del libro è di € 16,00.

I proventi saranno destinati tutti all'Associazione Padre Chiti che, oltre al mantenimento del convento di San Crispino, deve seguire il processo di beatificazione.



PESARO, 6 MAGGIO 2018

Presentazione del libro su Padre Chiti

Con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e dell'Amministrazione provinciale, domenica 6 maggio 2018, in Pesaro si è tenuta una commemorazione per i Caduti per l'Italia in occasione del 97^o genetliaco di Gianfranco Chiti.

La Scuola Militare di Viterbo era ben rappresentata dal Colonnello dei Granatieri Forgiore, da un Sottufficiale e da due Allievi. Le Associazioni combattentistiche e d'Arma, compreso UNUCI e Nastro Azzurro, sempre presenti alle nostre iniziative.

Padre Flavio è giunto a Pesaro con un pullman di pellegrini orvietani, numerosi Granatieri, ed ex Allievi della Scuola Militare di Viterbo, tanto che si è dovuto mettere un pullman privato per il trasferimento dei partecipanti dagli hotel e dal parcheggio al luogo della cerimonia. Numerosissimi i pesaresi, grazie all'affissione della locandina che annunciava l'evento in tutte le chiese di Pesaro e sugli organi di stampa compreso il giornale dell'Arcidiocesi.

Dopo essersi affratellati tutti in nome di Gianfranco Chiti, alle ore 10.00 in una sala attigua al Santuario della Madonna delle Grazie, alla presenza di Autorità, Prefetto compreso, la Sig.ra Chiti, il Senatore Generale di Squadra Aerea Vincenzo Manca, scolaro di Chiti nel periodo in cui insegnava matematica, ha presentato per la prima volta il suo libro dal titolo "IL GENERALE ARRUOLATO DA DIO". Nella presentazione l'Autore è stato coadiuvato da Padre Flavio Ubodi vicepostulatore della causa di beatificazione, dal Generale C.A. Michele Corrado e da Claudio Conti entrambi Ufficiali dei Granatieri alle dipendenze del Colonnello Chiti.

Gli interventi del Generale Corrado e di Conti, non preparati ma spontanei, hanno suscitato stupore e ammirazione nei presenti, soprattutto in coloro che non sapevano chi era il personaggio di cui si parlava. Tutti ascoltavano con attenzione. Più di una volta, il Ge-

nerale Corrado ha invitato i presenti a far leggere il libro ai giovani. L'intervento di Padre Flavio è stato relativo allo stato di avanzamento del processo di beatificazione.

Il libro è ricco di documenti dai quali si evince lo spessore dell'Uomo, del Soldato, del Granatiere, del Comandante. Documenti tratti dal fascicolo personale, dall'arruolamento al congedo.

Noi Granatieri della Sezione di Pesaro ringraziamo S.E. il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino e tutte le altre Autorità presenti e tutti coloro che hanno dato il sostegno, S.E. l'Arcivescovo di Pesaro che ha concesso la possibilità di affiggere le locandine che annunciavano l'evento in tutte le chiese di Pesaro, la Sig.ra Chiti, Padre Flavio Ubodi, la Scuola Militare di Viterbo, gli ex A.S. di Viterbo comandati da Chiti.

Un grazie particolare ai Presidenti dei Centri Regionali, ai Presidenti di Sezione ed ai Granatieri che con la loro presenza hanno fatto sì che la commemorazione abbia avuto un esito di cui tutti noi siamo felici e fieri.

Amato Borghi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
Sezione di Pesaro - "Gen. Gianfranco Chiti"

Commemorazione
97° Genetliaco
di Gianfranco CHITI (6.5.1921 / 20.11.2004)
Da Generale dei Granatieri di Sardegna a Frate Francescano e Servo di Dio

...ero sicuro che saresti venuto...
Pesaro - Domenica 6 Maggio 2018

Silvio Fioravanti

Eroi Garfagnini della Prima Guerra Mondiale Le Decorazioni al Valor Militare

Il Generale Carlo Maria Magnani, Presidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, è intervenuto a Castelnuovo di Garfagnana, importante Centro della Lucchesia, per presentare il volume, fresco di stampa, "EROI GARFAGNINI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE - Le Decorazioni al Valor Militare", volume patrocinato proprio dal Nastro Azzurro.

Con questo interessante libro, Silvio Fioravanti, a conclusione di un lungo e documentato lavoro di ricerca, offre all'attenzione di tutta la Garfagnana, e per la prima volta in modo specifico, le straordinarie vicende dei nostri soldati protagonisti di eroiche imprese sui campi di battaglia della prima guerra mondiale. Ne scaturisce inoltre uno spaccato di storia del tutto inedito che mette finalmente in risalto i profili di tanti nostri giovani soldati altrimenti destinati ad essere dimen-

ticati nel tempo. Il Gen. Magnani, nella sua incisiva e apprezzata esposizione, ha sottolineato il valore di questa pubblicazione che, oltre a dare un'idea dell'eroico comportamento in battaglia dei nostri soldati, consente a tutti, giovani e meno giovani, di meditare sulle tragedie di una guerra che non vanno assolutamente dimenticate e debbono, nel contempo, essere di monito e di insegnamento per il futuro. L'evento si è svolto nell'accogliente Sala Suffredini sabato 28 aprile e ha visto la presenza del Presidente del Consiglio comunale di Castelnuovo, Francolino Bondi, che ha portato agli intervenuti ed in particolare al Gen. Magnani il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale, insieme con i complimenti all'Autore del volume il dott. Silvio Fioravanti, giovane e dinamico Presidente dell'Associazione turistica cittadina.



Presenti, fra gli altri, l'Ammiraglio Nunzio Pellegrino Presidente della Federazione provinciale Nastro Azzurro di Lucca, Pier Luigi Triti Vicepresidente della Banca Versilia Lunigiana Garfagnana, la Sezione Granatieri di Castelnuovo e numerosi esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma intervenuti anch'essi con i rispettivi gagliardetti e labari.

Paolo Boggi



... ANCORA DAL 33° RADUNO NAZIONALE

... Dopo 49 anni...

GIAN CARLO BRUNI

Durante il 33° Raduno di Forte dei Marmi, conclusosi di recente, i Granatieri Gianfranco Luzi, iscritto alla Sezione di Camerino (MC) e Luigi Panichelli, iscritto a quella di Cingoli (MC), ambedue in forza al 1° rgt. Granatieri – Assietta – caserma Gandin, (periodo di leva: 09.02.1969 – 08.05.1970), hanno potuto “abbracciare” i propri diretti superiori: il Gen. Nicola Canarile,



nel 1969 Capitano Comandante della 5° compagnia, ed il Gen. Antonio Lattanzio, allora Tenente Vicecomandante della medesima compagnia. Ritrovarsi dopo tanto tempo, ricordare qualche aneddoto trascorso, il tutto in un contesto di sentimenti misti a gioia e commozione contribuisce a creare la magia che ruota intorno ai Raduni.

A sinistra, il Generale Lattanzio, sotto, il Generale Canarile



Dopo 40 anni riabbraccia il suo Capitano ed un suo compagno di naja

MAURO LIONELLO

21 aprile 2018
Stavo ascoltando la nostra Banda dei Granatieri nella Cittadella militare allestita a Forte dei Marmi, quando mi incrociai con un Granatiere. Gli dissi: “Sei Baima”.... Lui, rimasto lì per lì, disse: “Sì... e tu sei Lionello”. Ci fu un forte abbraccio, poi tanti ricordi. Lui di Torino, io di Due Carrare in provincia di Padova. Stavamo nella 3^a compagnia del I° battaglione Granatieri meccanizzato “Assietta” nel 1977 – 78. Dopodichè, intravedo per le vie di Forte dei Marmi il mio Capitano di allora, lo chiamo: “Iovino, Io-



Lionello con Baima

vino”. Lui mi risponde e fu anche là un momento molto intenso: mi ricordavo che era di Napoli, ci siamo abbracciati ed abbiamo rievocato alcuni momenti di naja.



Lionello con il Capitano di allora, Iovino

Episodi come i posti di blocco per il rapimento Moro (40 anni fa), quanti turni per le strade di Roma e altro!!!
Saluti granatiereschi.

Noi c'eravamo

REMO LONGO

Sono appena sceso dall'aereo Pisa Catania e penso ai due fantastici giorni appena trascorsi.

Quello appena concluso è il terzo evento granatieresco a cui partecipo; due volte sono andato al Duca di San Pietro e ora al 33^o Raduno nazionale. Piacevolmente mi stupisco ancora nel constatare



come trascorrere il tempo con gli altri soci sia un piacere a cui non ti abitui, ma aumenta.

Il Presidente della Sezione di Catania Salvatore Cormagi e il giovane Lucio Mocchiaro (ottant'anni solo anagraficamente) hanno preso con me l'aereo che è atterrato a Pisa venerdì notte e che ci ha fatto ricongiungere con i "coraggiosi" Rocco Galluccio (Vicepresidente regionale), Filippo Barrile e Francesco Rapisarda che hanno attraversato l'Italia in auto pur di esserci. Il raduno è stato fonte di emozione e piacere, se dovessi scegliere non saprei dire se mi è piaciuto di più il corteo storico o sfilare portando il labaro regionale, constatando che le persone si fermavano per applaudirci.

Non continuo con altre elencazioni per non rubare la scena all'ottimo Presidente Silvio Belatti che merita i tanti complimenti ricevuti per la perfetta organizzazione. Ma tra le emozioni voglio citare le opportunità offerteci da questi eventi, ad esempio la passeggiata fatta per le vie della città, la sera dopo la cena del sabato; quando l'ho proposta, qualcuno nicchiava, ma alla fine c'eravamo tutti e probabilmente, complice qualche bicchiere di vino, abbiamo scherzato (... e schiamazzato) nella passeggiata sino al pontile.

Signori, per chi legge ma non ha partecipato, un consiglio: **provate!!**

Al prossimo Duca o al prossimo raduno siate dei nostri, vi assicuro che riscoprirete vecchie sensazioni e non ve ne pentirete.

33° Raduno: ringraziamenti ai Granatieri di Puglia presenti

GIUSEPPE CALDAROLA

In considerazione dei tanti sacrifici e disagi che tutti compiono per presenziare alle varie manifestazioni granatieresche, desidero ringraziare i soci ed i direttivi di tutte le Sezioni ANGS di Puglia per la sentita partecipazione alle onoranze del Duca di S. Pietro ed al 33° Raduno Nazionale. Le Colonnelle di Maglie, Torremaggiore, Corato, Bari (ricostituitasi re-



centemente), unitamente a quella regionale e alla bandiera di bompresso (jack) di Nave Granatiere, hanno orgogliosamente sfilato a Forte dei Marmi con quelle di tutta Italia. Grazie Granatieri per il vostro entusiasmo.



Promozione al grado di Capitano

Il nostro socio Granatiere Luigi CALCAGNILE e la signora Angela sono orgogliosi di condividere la promozione al grado di Capitano dei Carabinieri del loro figlio Matteo. Ha frequentato la Scuola militare Teulié di Milano, il 191° Corso Fede presso l'Accademia Militare di Modena, la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, conseguendo la Laurea Magistrale in Giurisprudenza, successivamente la Laurea in Scienze della Sicurezza interna ed esterna. Attualmente comanda il NORM di Gela (CL).

Caserta ritorna in Associazione

CARMINE FORMICOLA

In una giornata piovosa e fredda, si è tenuta domenica 18 marzo u.s., con inizio alle ore 11,00 presso il salone del Real Convitto Borbonico sito in S. Nicola la Strada (CE), l'assemblea di alcuni Granatieri casertani che, in conformità di quanto disposto dall'art. 12 dello Statuto, hanno espresso la volontà di ricostituire la Sezione A.N.G.S. di Caserta. I convenuti sono stati accolti dal Presidente regionale della Campania che, nel suo indirizzo di saluto, ha ripercorso l'iter che ha portato al ritorno in Associazione del Labaro di Caserta. Hanno dato prestigio all'evento il Primo cittadino di S. Nicola la Strada, ridente cittadina alle porte della Reggia Vanvitelliana di Caserta, Avv. Vito Marotta, il Delegato della Presidenza nazionale, Gen. Gianpaolo Torrini, il Presidente del Centro Territoriale di Napoli, Magg. Eugenio Delle Femine, oltre ai Labari delle Sezioni di Napoli e Pompei con i rispettivi Presidenti ed una rappresentanza di Granatieri. Al Sindaco è stata consegnata la statua di "Il Granatiere", simbolo distintivo dell'Associazione, ed una copia della rivista associativa. Nel ringraziare, Egli ha



portato i saluti dell'Amministrazione comunale, presente con due suoi Consiglieri Alessia Tiscione e Raffaele Della Peruta, assicurando la sua piena e totale disponibilità su eventi futuri. Il Generale Torrini, a sua volta, ha rivolto il saluto del Presidente nazionale Gen. Giovanni Garassino. Dopo la benedizione del Labaro di Caserta da parte del sacerdote Don Francesco Catrame, si sono svolte le operazioni di voto che hanno portato all'elezione del Presidente di Sezione nella persona del Gra. Costantino Giuseppe, mentre Consiglieri sono stati eletti i Gra. Antonio Musone, Francesco Melone e Michele Ventrone.

Catania? Presente!!!

Fino a ieri 30 marzo 2018, Catania aveva una sede solo nominalmente. Essendo la stessa rimasta chiusa per diversi anni, all'apertura della porta si rivelavano mura fatiscenti, coperte di muffa ed al solo sfiorarle si sgre-

tolavano. In un'assemblea (molto) informale (mangiando una pizza) ho lanciato la proposta di rimboccarci le maniche ed ho riscontrato più di un'adesione. Oggi a lavori finiti posso, anzi devo, ringraziare tutti

coloro che hanno dedicato professionalità, fondi, amicizie, energie e tempo (più o meno) libero, anche litigando con la moglie! Primo tra tutti Francesco Rapisarda, uomo che utilizza martello e pennello con maestria, che ha snellito tutte le pareti marce, ha messo in opera il cartongesso ed ha imbiancato, spesso lavorando solo ma sempre con il sorriso sulle labbra, da uomo gentile quale è. Lucio Mocciaro, ottant'anni e non sentirli. Arrivare in sede e trovarlo sempre presente, che usava divertendosi cazzuola e martello come un ragazzino, è motivo d'orgoglio per me e per tutti noi soci ed amici. Salvatore Cormagi, utilizzando qualche amicizia ha persino trovato qualche piccolo sponsor che regalando un po' di materiale ha permesso di ridurre un po' le spese. La sua costante presenza è sempre certezza di avere il caffè offerto, senza mai la possibilità di ricambiare. Mario Milazzo, onnipresente. Non avendo competenze manuali specifiche è stato sempre disponibile con la scopa in mano o a portare il materiale di risulta in discarica, facendoci sentire la sua presenza e la sua disponibilità al lavoro o anche solo ad essere di compagnia. Andrea Gangemi, anche lui, come Mario Milazzo spesso presente nel settore pulizie e affini. Oggi, grazie a tutti loro, **ABBIAMO la NOSTRA SEDE!!**

Nella centralissima piazza Carlo Alberto, proprio accanto al bellissimo santuario della Madonna del Carmine, abbiamo in uso due stanzette con un servizio. Per ora sono arredate con vecchi mobili, ma già pen-



siamo a come e quando sostituirli, ho solo chiesto agli amici ... un po' di riposo! Le pareti sono ricoperte da stampe e foto, alcune anche datate, disponiamo anche di belle divise copie di quelle storiche.

L'ultimo ringraziamento lo voglio riservare alla Presidenza nazionale, che frequentemente informavo sullo stato dei lavori e che mi ha sempre incitato a procedere, facendomi sentire la sua vicinanza e il suo supporto.

Tutto quanto sopra non è certo un punto di arrivo ma solo di partenza; infatti conto quanto prima di trovare qualche socio che dia la disponibilità per aprire qualche ora a settimana. Concludo con un ringraziamento a tutti i trentasei ritrovati soci siciliani che, con il loro affetto e spirito di appartenenza, hanno creato questo splendido gruppo.

Visita al Generale Simone

Il 2 giugno 2018 un gruppo di Granatieri si è recato in visita al Presidente Onorario, Gen. C. A. Raffaele Simone.

Con l'occasione, è stata consegnata dal Presidente nazionale al Generale la medaglia coniatata per il 33° Raduno nazionale.

I Granatieri tutti, inoltre, si uniscono per formulare al Generale Simone i più affettuosi auguri per il suo 90° compleanno.



Un ricordo di naja

LUIGI BATTAGLIA

Prima di raccontare questo bellissimo ricordo di naja, voglio inviare un carissimo saluto a tutti i Granatieri ed un ringraziamento a tutto lo staff del “no-stro” giornale.

Sono il Granatiere Luigi Battaglia, partito per il servizio di leva da un piccolo paese di campagna, Voltana, in provincia di Ravenna, il 14-06-1967 (II° scaglione '67) diretto ad Orvieto, Caserma Piave. Prestato giuramento e fatto il C.A.R. avanzato per tre mesi, sono stato trasferito con altri cinquanta ragazzi alla Caserma De Carolis di Civitavecchia, IV° battaglione mecca-



nizzato, 13° compagnia. Il Comandante del battaglione era il Tenente Colonnello Gianfranco Chiti (solo chi lo ha conosciuto può veramente sapere chi era), i miei diretti superiori erano il Capitano Pistolesi, il Tenente Corrado, il Sottotenente Degrisostomo, mentre il Tenente Andreani ci faceva fare ginnastica. Quando sono arrivato al IV° ero un po' timoroso dei miei Comandanti e dei cosiddetti “nonni”; il mio era Giorgio Pastorino, un bravissimo ragazzo di Genova, che fu per me un vero esempio; dopo qualche mese se ne andò in congedo e così non seppi più nulla di lui.

Durante questi anni, soprattutto gli ultimi, ho rivisto parecchi comilitoni, Ufficiali e Sottufficiali, ai raduni o perché sono andato a trovarli, ma mi è sempre rimasto il desiderio di ritrovare il mio “nonno”. Così, quasi per caso, durante il raduno organizzato nella caserma di Civitavecchia una decina di anni fa dai vecchi Comandanti (splendida giornata passata con tanti Granatieri), ne ho parlato con il Tenente Conti ed il Granatiere Pierantoni, i quali mi hanno detto

che si sarebbero impegnati per rintracciarlo e qualche tempo dopo mi hanno fatto avere il suo numero di telefono.

Nel sentire la sua voce ho provato una forte emozione, anche perché lui si ricordava di me.

L'anno scorso, dopo cinquant'anni, ci siamo dati appuntamento e con mia moglie siamo andati a Genova; l'incontro è stato emozionante ed abbiamo trascorso qualche giorno con lui e la moglie Franca, due persone proprio speciali, parlando del presente e del nostro passato di naia e proponendoci di tenerci sempre in contatto.

Il servizio di leva è stata per me un'esperienza molto positiva della vita, che mi ha lasciato tanti ricordi di amicizia con ragazzi provenienti da tutte le parti d'Italia.

Inoltre, devo spendere un elogio per i miei Comandanti di allora, Generale Corrado, Generale Andreani, Maggiore Barba, Tenente Conti, Maresciallo Malizia, che ho sempre la gioia di incontrare ai raduni o alle iniziative organizzate e per me è sempre un vero piacere stringere loro la mano, in segno anche di gratitudine per quella bellissima esperienza di vita.

Invio una foto dell'incontro con il mio "nonno" (io sono quello di sinistra) ed alcune relative alla naja, CAR (in marcia seconda fila a sx e sul ponte il terzo) e cena dei congedanti del II° scaglione '67, così se qualcuno si riconosce e vuole contattarmi il mio indirizzo è:

Luigi BATTAGLIA,
Via Fiumazzo, 473
48022 Voltana di Lugo (RA)
Tel. 054571173



ETICA E FORMAZIONE: Ma cosa significa “formazione”?

GIUSEPPE ECCA

Seduto a prendere il caffè nella fascinosa piazzetta Capranica, nel cuore di Roma, gli occhi rivolti all'antico palazzo omonimo, nel quale, lungo i secoli, si sono “formate” o perfezionate schiere di sacerdoti, teologi, missionari, vescovi, cardinali, papi, penso e ripenso alla conclusione che, per coerenza, devo trarre dalle decine di colloqui fatti in questi anni con altrettanti “grandi vecchi” del nostro tempo, autentici maestri di vita, di sapere e di lavoro, che hanno guidato o illuminato, nei più diversi campi, **la parte più efficace del cammino della società italiana.**

Uno di loro era Alberto De Maio, studioso e dirigente politico e culturale di prim'ordine negli anni nei quali il nostro paese si levò in piedi dalle macerie della guerra e avviò un cammino potente che, in un quindicennio, lo portò a diventare la quinta potenza industriale ed economica del mondo, ma, soprattutto, lo portò a essere il paese che, forse più di ogni altro, seppe proporsi come **modello metodologico e valoriale del “fare sviluppo”** nello stesso dopoguerra. Fu un'opera, quella realizzata dall'Italia fra il 1948 e tutto il decennio 1950, ed ancora i primi anni del decennio successivo, dovuta preminentemente a una **“grande classe dirigente”**: politica, innanzitutto, ma anche tecnica, sindacale, imprenditoriale, manageriale, culturale, sociale. L'“Italiotta” divenne in quel quindicennio, oltre che uno dei più forti e avanzati paesi industriali del mondo, il “luogo” politico e culturale nel quale si veniva dalla Scandinavia per imparare dall'IRI come si fa impresa pubblica con efficienza privata, si veniva dalla Germania per imparare come la piccola impresa diffusa può coincidere con un grande sistema competitivo internazionale, si veniva dall'Iran per studiare come lo scambio fra materie prime e tecnologia possa germinare sviluppo condiviso invece che colonizzazione, si veniva dal Giappone per indagare sul miracolo vivo del modello olivettiano di impresa comunitaria... L'Italia correva e diventava un popolo ad alfabetizzazione diffusa, e costruiva le prime autostrade del mondo, e lo “stato sociale” (non c'era alcun bisogno di chiamarlo “welfare”) procedeva di pari passo con la politica delle case popolari e della tendenziale piena occupazione... Pro-



Palazzo Capranica, nel cuore di Roma



Alberto De Maio

prio Alberto De Maio fu, in particolare, uno dei primi dirigenti, e direttore generale, di quel Formez che veniva pensato e realizzato per costruire anche una nuova classe dirigente per il Mezzogiorno d'Italia, immaginato a sua volta senza retorica, senza clientele e senza parassitismi. Figlio di povera gente di Calabria, fu allievo alla Scuola Normale di Pisa, a sua volta eccellenza mondiale, e compagno di corso, e fraterno amico, di personaggi come Tiziano Terzani e Giuliano Amato: diversi da lui in quanto filosoficamente non credenti e politicamente laico-socialisti, mentre lui era cattolico e democristiano: eppure, appunto, amici in una idea solidale ed organica di persona e di comunità-paese, che durò tutta la vita: **“Se si è persone integre ed umanisticamente formate ed eticamente elevate, si diventa facilmente sinergici ed anche amici, persino al di là delle diverse posizioni politiche”**, spiegava De Maio.

Argomentando, passo passo, la stessa conclusione che ho sentito raccontare da altri grandi vecchi, da Giuseppe De Rita nel campo degli studi sociali come da Tina Anselmi nel campo politico, come dagli ultimi dipendenti di Enrico Mattei e di Adriano Olivetti nel campo dell'impresa, e sostanzialmente da tutti i "grandi vecchi" ai quali da anni rivolgo la stessa domanda: "Come potè formarsi, in Italia, quella **formidabile classe dirigente** che seppe guidare il paese, fra tante difficoltà, in una crescita, contemporaneamente, politica, imprenditoriale, sociale, culturale, tecnica, scientifica, ed eticamente attenta...?"

La risposta di De Maio è univoca: "Nel paese, in un paese molto impegnato ma anche molto affaticato e tormentato dopo le macerie della guerra, c'eravamo noi cattolici e c'erano i laici. Come oggi. Noi cattolici ci formavamo, in prevalenza, soprattutto nell'Azione Cattolica, o in strutture similari, e dovunque andassimo poi nella vita, qualunque mestiere facessimo, portavamo "quella" formazione. Che era eminentemente umana e umanistica, **era innanzitutto formazione della coscienza**, formazione integrata e integrale, che partiva dalla preghiera e proseguiva con l'esame di



Adriano Olivetti

coscienza sull'adempimento quotidiano del proprio dovere e sul miglioramento personale da realizzare anche come impegno etico davanti alla comunità: poi venivano le competenze tecniche, che ne erano illuminate e motivate con duratura solidità, e venivano con tale caratteristica messe al servizio della nostra missione. Quelli che invece provenivano da altre matrici culturali o ideologiche, come i miei amici Terzani e Amato, si

formavano in scuole diverse e in qualche modo concorrenti con le nostre, ma aventi approcci analoghi nei loro fondamenti: aventi cioè, alla base della loro efficacia, non le tecniche e le specializzazioni di competenza, cui far seguire complementi più o meno consistenti di impostazione umanistica ed etica, ma il contrario: aventi alla base una visione organica ed eticamente attenta in materia di persona e società, alla cui luce sviluppare e dare senso alle competenze tecniche e alle specializzazioni operative".

I conti mi tornano. Ho trovato prove di questa realtà studiando i Segni e i Dossetti in politica, i Pastore e i Di Vittorio nel sindacalismo, i citati dipendenti di Adriano Olivetti e di Enrico Mattei nel campo dell'impresa, i discepoli di Federico Caffè nel campo dell'insegnamento economico, i collaboratori di Luigi Broglio nel campo della ricerca scientifica, e tanti amministratori locali.

E oggi, guardando sinteticamente la lunga esperienza di vita che mi ha fatto anche personalmente attraversare diversi mondi della formazione, mi confermo a mia volta nella convinzione che una riflessione profonda è necessaria su come **reindirizzare in parte le nostre politiche formative** per rimetterle in grado di sviluppare "alta e diffusa classe dirigente eticamente sensibile" nella società del ventunesimo secolo e nella sua specifica complessità.

Ma vi è una seconda osservazione che sento di poter fare senza imbarazzo. In genere si parla ancora, prevalentemente, di formazione della "classe dirigente": è in realtà un approccio che mi pare ormai insufficiente, nel senso che il ventunesimo secolo, caratterizzato dalla alfabetizzazione totale e dalla comunicazione di massa in tempo reale, ha piuttosto bisogno, ormai, di parlare in termini alti, diffusi e integrati, di pura e semplice "**formazione delle coscienze e delle personalità**": la classe dirigente segue; non voglio semplificare la questione: ma mi sembra strategico soprattutto diffondere in tutti i gangli della società, e non soltanto nel segmento dirigente, un alto livello di cittadinanza eticamente consapevole e competente, in quanto le caratteristiche del tempo presente fanno sì che ogni cittadino profondamente ed organicamente formato costituisca automaticamente, in senso effettivo anche se non formale, classe dirigente a prescindere dal ruolo occupato; egli diventa infatti capace di costituire punto vitale di caratterizzazione e influenza di tutto il contesto sociale, ben al di là di quanto



A sinistra, Luigi Broglio con l'astronauta Glenn

accadesse nei decenni precedenti, in contesti di stratificazione sociale e dinamiche di selezione ampiamente differenti. Insomma, sempre meno mi sembra il caso di parlare di **“formazione della classe dirigente”** e sempre più mi sembra opportuno parlare e pensare in termini di **“formazione profonda ed eticamente sensibile delle persone”**.

Se chiedete a tanti anziani transitati attivamente nelle scuole dei partiti politici storici, dei sindacati storici, delle scuole aziendali storiche (ricordate la scuola dell'Iri, o quella della Olivetti?) vi diranno quanto fosse prioritario, nella organizzazione dell'attività formativa, l'aspetto riguardante dimensione umana, condotta e responsabilità personale, approccio emotivo-affettivo alla missione, **impronta etica**, come fondamento all'interno del quale inserire le competenze tecnico-professionali: i diagrammi di budget e le tecniche della comunicazione di massa e le metodologie di organizzazione venivano dopo. Erano ugualmente necessarie, intendiamoci: ma venivano dopo. Insomma, non si formano **“bravi ingegneri”**, né **“bravi medici”**, né **“bravi militari”**: si formano alte coscienze e personalità, e dentro queste, e conseguentemente a queste, sarà possibile inserire la dimensione specifica **“forti ingegneri”**, **“forti medici”**, **“forti militari”**, e così via.

Se non si opera il rinnovamento di un tale approccio metodologico e valoriale, il risultato è negativamente scontato: la personalità resta variamente claudicante, incompiuta, inadeguata; e la persona seminerà incompiutezza intorno a sé, e difficilmente avrà successo esautivo anche sul piano personale. Ho dovuto registrare tante volte la follia di specializzatissimi dirigenti **“tagliatori di teste”** che hanno mandato in rovina vite e fami-

glie senza rimettere in sesto le aziende, negoziatori che hanno condotto abilissime trattative di successo senza creare alcun terreno duraturo per il futuro, brillanti realizzatori di risultati *just in time* che si sono suicidati al primo fallimento della loro carriera... Quasi tutti iperdotati di lauree e masters e immancabile inglese e corsi di *public speaking* e tecniche motivazionali e tutto il baillamme di **suggerimenti ingannevoli** che ammorzano così spesso le architetture dei programmi impropriamente chiamati formativi: non hanno imparato a essere persone di alta coscienza, semplicemente, e cittadini di alta etica della responsabilità. Il fenomeno inverso non capita: un'alta coscienza etica non combina guai neanche quando non abbia ancora appreso competenze tecniche sovraffine. A patto, naturalmente, che lavori di miglioramento continuino anche per queste.

L'indebolimento graduale e diffuso del concetto di formazione come sviluppo integrato delle persone è oggi constatabile, tendenzialmente, in tutti i settori, sia pure con ampie eccezioni personali e situazionali. Intanto, è constatabile nella stessa scuola istituzionale dello Stato, e se ne vedono gli effetti in tutti i campi. La scuola istituzionale pubblica appare intrisa oggi di incertezze pedagogiche che toccano anche quel ciclo che fino a un quarantennio fa rappresentava certamente il miglior esempio di scuola di base al mondo, cioè la nostra scuola elementare. È esattamente il concetto di formazione integrata e valoriale ed etica della personalità del bambino, nella sua base affettivo-emotiva-ideale, che è venuto a mancare, smarrito dietro l'assurdo sovrapporsi di **pseudo-esigenze di acculturamento** formale dei bambini su nuove e nuovissime **“materie”**, o **“competenze”**, dall'inglese all'informatica e alla educazione finanziaria e imprenditoriale. Nei gradi superiori di scuola, poi, l'inesistenza di una concezione profonda ed organica di formazione della persona è ancora più evidente, massiccia e grossolana. Chi ha relazione consueta con gli insegnanti li trova oggi, in effetti, in parte con limiti di preparazione e di adeguatezza al ruolo, perché essi stessi maturati in una scuola pedagogicamente incerta o smarrita, in parte in preda, più o meno rancorosa ed angosciata, a un baillamme di adempimenti **“difensivi”** di carattere burocratico, abbinati ad un uso improprio e forzatamente insincero degli schemi di valutazione: ma li trova soprattutto con la questione educativa centrale, cioè, ancora una volta, l'educazione umanistico-valoriale ed etica della persona pressoché totalmente saltata: il che tendenzialmente dà

un esito di ingresso massivo verso l'adulità dei ragazzi con inadeguatezze e smarrimento amplificati: mostruosamente *competitivi* nell'approccio con gli altri e con le prospettive di ruolo, questi giovani saranno spesso non più che relitti pericolosi di amministratori, liberi professionisti, politici, etc.

Cosa fare, dunque? Da dove iniziare la necessaria ripuntualizzazione di rotta? In verità non sono auspicabili rivoluzioni, né ennesime maldestre riforme: tendenzialmente né le une né le altre risolvono i problemi, a volte li aggravano; c'è piuttosto da avviare con sollecitudine il rinnovamento di una franca **“gestione evolutiva”** le cui linee portanti sono essenzialmente derivate dal fatto, ormai difficilmente controvertibile, che:

- a. **ogni fondamento di formazione non può che essere, come accennato, umanistico-valoriale-etico**, cioè puntare al senso ed al valore complessivo della persona in quanto tale, in dimensione sia individuale sia comunitaria: solo questo approccio genera equilibrio e dominio su tutto l'evolversi dei processi di vita e di ruolo sociale, compresi i ruoli tecnici, economici, politici e di rappresentanza, e le relative competenze operative;
- b. metodologicamente, all'interno di tale fondamento va restituito un **co-primato fondativo alla educazione espressiva e relazionale**: e intendiamo parlare innanzitutto proprio di lingua italiana e di educazione civica e costituzionale; si è scioccamente sorriso, su questo punto, da troppi, senza rendersi conto che non è affatto questione semplicemente “estetica” (posto che l'estetica sia cosa secondaria) ma che ne va direttamente dello sviluppo delle capacità logiche, cioè delle capacità cerebrali relative alla elaborazione di ragionamenti compiuti e di affrontamento della realtà in senso effettivamente duraturo e organico, qualunque sia il settore di competenza chiamato in causa.

È pure vero, come è stato osservato, che in realtà non ci sono, oggi, paesi che siano a livelli sensibilmente superiori al nostro, anche da questo punto di vista: ma questa non è una buona ragione per non riprendere in mano un approccio che sia degno di **quel livello di cui i grandi della nostra storia, e anche solo quelli della nostra rinascita del dopoguerra,**

non avrebbero accettato uno inferiore, quando mettevano mano alla industrializzazione del paese ed alle grandi infrastrutture, alla economia pubblica ed alle case popolari, all'alfabetizzazione generalizzata ed allo stato sociale, come continuava a ripetermi, guardandomi sornione ma anche accorato, il nostro Alberto De Maio. E la formazione integrata e fondata sulla dimensione etico-valoriale è davvero, come lui continuava a sottolineare, la chiave di volta che può rappresentare oggi, insieme alla politica, la nuova speranza per il nostro paese.



Chi è Giuseppe Ecca

Nato in Sardegna, sposato e padre di due figlie, Giuseppe Ecca vive da molti anni a Roma, dove continua il suo lavoro di studioso e formatore dopo essere stato a lungo dirigente di azienda,

formatore e consulente in numerose organizzazioni. Formatosi alla scuola dei salesiani di don Bosco fino alla maturità classica e laureatosi poi in Scienze Politiche a Cagliari, è stato fra l'altro Capo Ufficio Studi e Formazione in Cisl, Capo Servizio per i problemi del lavoro e della formazione nella storica Democrazia Cristiana, Direttore centrale per le relazioni associative e l'organizzazione statutaria in Confcommercio, Direttore centrale per le risorse umane, l'organizzazione e lo sviluppo in Enasco, Direttore di 50&Più-Rivista dell'Esperienza e Presidente di 50&Più-Università dell'Esperienza.

Come studioso e formatore si è occupato soprattutto di analisi e organizzazione dei carichi di lavoro, di direzione delle risorse umane, di valutazione dei Capi di istituto e di formazione dei docenti per il Ministero della Pubblica Istruzione, di analisi dei sistemi pedagogici presso Istituti scolastici pubblici e privati.

È autore di libri come: *“Una rivoluzione sbagliata: industrializzazione senza cultura industriale”*; *“La Società Istituzionale”*; *“L'Attesa”*; *“Pane al Pane”*; e di saggi ed articoli come *“Non basta più l'America. Economia, società, cultura, all'abbrivio del ventunesimo secolo”*; *“E il vicinato diventò un ricordo. Antropologia e sociologia della convivenza urbana”*; *“Impresa, Creatività e Lavoro: le persone come differenza competitiva”*; *“Quasi quasi scommetto sull'Italia. La vitalità disordinata di un paese ancora in transizione”*; *“Alla ricerca di quel che manca alla storia. Il ruolo dei racconti di vita e la memoria collettiva”*; *“Cattedra per il ventunesimo secolo: una idea di cambiamento dei sistemi formativi”*; *“Lavorare diverso. Dieci incontri sull'avventura sindacale e sull'impresa che coinvolge”*. E altri.

La Bandiera di guerra del 2° rgt. “Granatieri di Sardegna” al II° btg. Granatieri “Cengio”

PAOLO FALBO

Il 21 novembre 2017 rimarrà una data storica per i Granatieri e per l'Esercito Italiano. In questa data, la gloriosa Bandiera di guerra del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” è rientrata, dopo 15 anni, presso la sede di Spoleto, accolta calorosamente dai Granatieri del II° battaglione “Cengio” e dai numerosi Granatieri accorsi da tutta Italia. Il 30 ottobre 2002 infatti, a causa della soppressione del reparto, la Bandiera di guerra del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” lasciò la Caserma “Garibaldi” per essere custodita nell'Ufficio del Comandante della Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna” in Roma. Nel corso degli anni il II° battaglione Granatieri “Cengio”, ricostitutosi dall'11 settembre 2009 quale II° battaglione del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, ha sempre operato con professionalità ed impegno, fornendo un valido contributo in tutti gli impegni nazionali - non ultimo l'intervento a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici in Centro Italia - ed internazionali. Tutto ciò con sforzi numerici e di energie che sono stati in ogni circostanza arginati grazie al senso del dovere ed alla spiccata professionalità che contraddistingue l'essere Granatiere. La cerimonia del 21 novembre 2017, svoltasi alla presenza dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Eser-

cito Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, del Comandante delle Forze Operative Sud Generale di Corpo d'Armata Luigi Francesco De Leverano e del Comandante della Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna” Generale di Brigata Paolo Raudino, ha coinvolto anche le più alte Autorità locali civili e religiose, a testimonianza della consolidata vicinanza della Città di Spoleto al reparto. A rendere gli onori alla Bandiera di guerra erano schierate la Banda e la 7^a compagnia d'onore del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e le compagnie in armi del II° battaglione Granatieri “Cengio”: la 5^a compagnia fucilieri “Perugia”, la 6^a compagnia fucilieri “Mola di Gaeta” e la 32^a compagnia Comando e supporto “Cosseria”.

Ad onorare la Bandiera di guerra erano presenti inoltre l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, con moltissime Sezioni regionali e locali, ed il Gonfalone della Città di Spoleto.

Nel corso della celebrazione il Comandante del II° battaglione “Cengio”, il Ten. Col. Giuseppe Rauso, è stato insignito dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del fregio del II° battaglione “Granatieri di Sardegna”, conferendo ulteriore solennità all'evento.



La gloriosa Bandiera di guerra del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, custodita nella Caserma “Garibaldi” presso l’Ufficio del Comandante del II° battaglione Granatieri “Cengio”, è insignita delle seguenti onorificenze:

Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia
(1915 – 1919, Guerra italo-austriaca).

“Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell’aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento: audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d’Italia”.

Medaglia d’Oro al Valor Militare

(22 maggio – 3 giugno 1916).

“Con grandi sacrifici di sangue e con insigni atti di valore, scrisse sul Trentino fulgide pagine di storia, contrastando per più giorni sulla fronte Monte Cengio – Cesuna, il passo al nemico che tentava di sboccare nella pianura vicentina. Sanguinosamente conquistò formidabili posizioni nemiche, difendendone con tenacia sovra umana il possesso, pur con forze assottigliate dalla lotta, dando mirabile esempio di abnegazione e di sublime spirito di sacrificio. Nell’intera campagna rinverdì di novella gloria le fiere tradizioni dei Granatieri di Sardegna”.

Medaglia d’Argento al Valor Militare

(14 settembre 1860).

“Per essersi volontariamente distinto alla presa di Perugia”.

Medaglia d’Argento al Valor Militare

(4 novembre 1860).

“Per essersi distinto a Mola di Gaeta”.

Medaglia d’Argento al Valor Militare

(giugno 1915 – agosto 1916).

“Durante più di un anno di guerra, segnalandosi a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull’altopiano Carsico, ha ognora mostrato di essere degno delle secolari tradizioni”.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(8 settembre – 10 settembre 1943).

“Schierato per la difesa di Roma sostenne il proditorio attacco tedesco che si scatenò nel suo settore.

Per due giorni resistette opponendo alla schiacciante superiorità del nemico la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio, sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei granatieri”.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(27 novembre – 16 dicembre 1980).

“Affluiva fin dalle prime ore nelle località sinistrate dal sisma del 22 novembre 1980 con un complesso di circa 300 uomini, intervenendo nei comuni di Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Solofra, Serino, San Michele di Serino, Santo Stefano del Sole, Santa Lucia di Serino, considerati tra i più disastrati della provincia di Avellino.

Con la generosità propria dei militari di leva e con altissimo spirito di sacrificio e senso del dovere, operava incessantemente per estrarre i sopravvissuti dalle macerie, recuperare e inumare i corpi delle vittime, contribuendo con calore umano a dare fiducia e serenità ai sinistrati.

Dopo ventidue giorni di interrotta, immane fatica svolta in condizioni meteorologiche particolarmente avverse e caratterizzata anche da situazioni di oggettivo pericolo, senza che nessun militare manifestasse alcun cenno di cedimento, veniva avvicinato, lasciando negli abitanti dei comuni ove aveva operato profondi sentimenti di riconoscenza, stima e affetto. Chiara espressione di virtù militari e civili”.

In memoria del Caporal Maggiore Enrico de Mattia

GABRIELE MORANTE

Sabato 28 luglio 2018.

Noi Granatieri del 1° reggimento ricorderemo per sempre questa data. Alle ore 15:00 circa, è giunta la comunicazione che non avremmo mai voluto sentire: il nostro collega e amico, Caporal Maggiore Enrico De Mattia, si è tolto la vita in servizio, durante il turno pomeridiano presso un sito dell’operazione “Strade Sicure”. La reazione di chi lo conosceva bene – Comandanti, colleghi della 3^a compagnia e non solo - è stata per tutti la stessa, di assoluta incredulità “No... Enrico? Non è possibile... sicuramente avrete sbagliato persona”. Purtroppo era (ed è) tutto vero.

Non è importante ora sapere quali motivi ci siano dietro questo inconsulto gesto: ciò che conta veramente è quello che Enrico De Mattia lascia in ognuno di noi, in quelli che l’hanno conosciuto ed in quelli che ne hanno sentito parlare. Enrico De Mattia, nato ad

Angri (SA) il 25 settembre del 1993, è stato assegnato, da Caporale VFP1, al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in data 17 ottobre 2014, nella 3^a compagnia fucilieri: Egli proveniva da un’esperienza di un anno presso la Caserma “Macao”. Ebbene, nonostante la forte differenza fra i suoi precedenti incarichi e quelli da fuciliere inquadrato in un reparto operativo, il suo approccio con la 3^a compagnia è stato fin da subito positivo: Enrico si è calato immediatamente nel ruolo, partecipando in maniera attiva e propositiva a tutte le attività della compagnia. In un periodo contraddistinto da numerosi attacchi terroristici in tutta Europa, il suo impiego principale è avvenuto nell’operazione “Strade Sicure”, essendo stato inquadrato anche nella Task Force “Giubileo”. Tuttavia, si è sempre distinto anche nelle altre attività che hanno interessato la compagnia: addestramento

S.I.A.T., complesso minore *Q.R.F. (Quick Reaction Force)*, servizi di caserma... quando la compagnia era in difficoltà, Enrico c'era sempre.

E la cosa che più impressionava i suoi Superiori e colleghi era l'entusiasmo con il quale si proponeva: il suo amore per la Divisa, per gli Alamari e per la compagnia di appartenenza era sincero ed incondizionato, a tratti commovente.

Nei primi mesi del 2016, con la compagnia impiegata in varie operazioni, venne a verificarsi una forte criticità numerica all'interno dell'aliquota logistica: anche in tale occasione, Enrico non esitò a dividersi fra i servizi di vigilanza alla porta carraia e il lavoro di fureria, risultando un preziosissimo collaboratore, sempre proattivo e pieno di entusiasmo.

Il suo attaccamento ed il forte legame creato con gli altri colleghi vennero dimostrati ulteriormente nel settembre del 2016 quando, in seguito ad una rimodulazione di personale interno reggimento, il suo nome era stato designato per il trasferimento ad un'altra compagnia: Enrico non esitò a chiedere esplicitamente al Comandante di compagnia di quel tempo di voler restare a tutti i costi in 3^A, pur consapevole dei tantissimi impegni operativi che lo avrebbero interessato da lì in avanti.

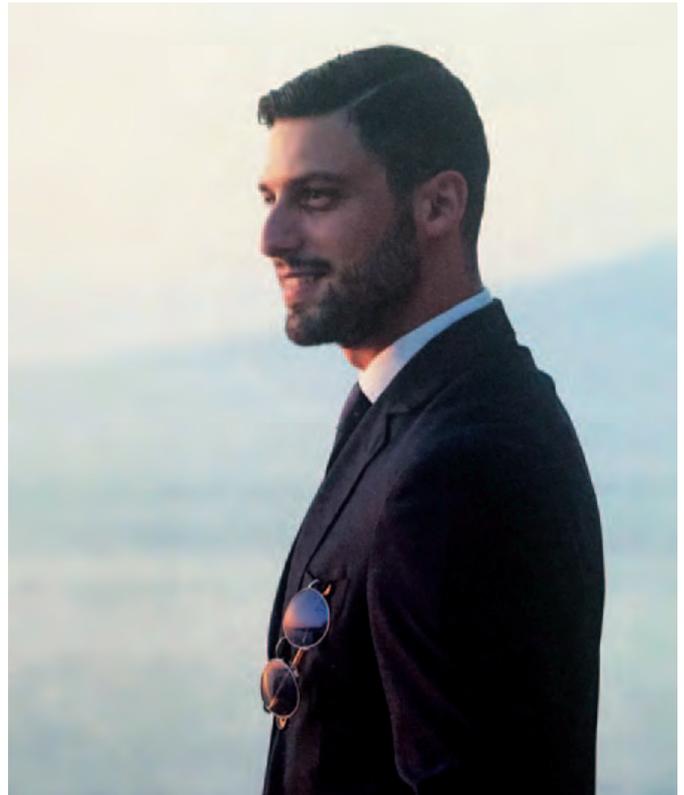
Le sue capacità professionali erano innegabili, infatti Enrico, nel corso della sua breve ma intensa carriera, ha conseguito ben 3 elogi: questi traguardi lo hanno reso una delle eccellenze del reggimento.

Per Superiori e colleghi, era impossibile non voler bene a quel ragazzo (prima Caporale VFP1, poi VFP4 infine Caporal Maggiore) sempre disponibile e sempre sorridente.

Il sorriso... quello stesso sorriso che, come emerso dai racconti dei familiari e degli amici, rappresentava il suo stile di vita, il suo "manifesto": sorridere sempre, vivere la vita nei suoi lati positivi e mettere entusiasmo in tutto ciò che si fa.

Questa adesso è diventata la sua eredità, e starà a noi essere bravi a custodirla e ricordarla soprattutto nei momenti più difficili.

In un momento tragico come questo, la Specialità Granatieri si è riscoperta unita come non mai: la Bandiera a mezz'asta per una settimana, il silenzio surreale in tutta la caserma, lo sguardo vuoto dei colleghi, le lacrime sincere di tutti i ragazzi in armi presenti al funerale, la partecipazione appassionata dell'Associazione il giorno del funerale, il supporto immediato e



duraturo alla famiglia fornito dal Comando Brigata... abbiamo capito perchè essere un Granatiere equivale ad appartenere ad una grande famiglia.

Una famiglia che si è stretta in un grandissimo dolore per un figlio che non c'è più.

Dolore che non può essere minimamente paragonato a quello del nucleo familiare del ragazzo, in particolare a quello del papà e della mamma che, nei tremendi giorni della tragedia, sono stati commoventi per la loro dignità e la loro compostezza nell'affrontare lo straziante evento.

A loro va la nostra massima ammirazione e un grandissimo ringraziamento per aver permesso al reggimento di avere in forza, per quattro anni (che ora sembrano pochissimi...), un Granatiere eccezionale, un ragazzo straordinario che lascerà un vuoto incolmabile in tutti noi.

E, nonostante le strumentalizzazioni in atto sulla vicenda su diversi organi di informazione, peraltro stigmatizzati pubblicamente in maniera ferma dai genitori, Enrico era un ragazzo che amava il suo lavoro come pochi, e tutti noi Granatieri siamo esortati a ricordarlo per sempre e a prendere esempio da lui nel corso del nostro cammino professionale.

Ciao Enrico, ci mancherai.

Sarai sempre uno di noi.

La nuova mappatura della Caserma Gandin

GABRIELE MORANTE

Ancora un cambiamento alla Gandin: dopo i tantissimi lavori che hanno portato ad un notevole miglioramento della vita di caserma di tutti i militari presenti, la casa dei Granatieri si è arricchita di un ulteriore elemento che coniuga la funzionalità alla plurisecolare storia della Specialità.

Con l'Ordine del Giorno n° 232 del Comando Brigata "Granatieri di Sardegna" datato 20 agosto 2018, il Comandante di Brigata, Generale Paolo Raudino, ha portato a termine un ambizioso progetto: a decorrere dal 17 agosto, tutte le vie, i viali, le piazze e le aree presenti nella Gandin sono stati rinominati (o, in alcuni casi, è stato assegnato un nome per la prima volta), con la Caserma che ha così avuto una nuova toponomastica.

Per fare questo, il Generale Comandante non ha fatto altro che attingere dai nomi delle località e delle date che, nei secoli, sono state luogo delle leggendarie imprese dei reggimenti Granatieri, al fine di farle rivivere in ogni momento della giornata a tutti i ragazzi che oggi si addestrano e lavorano incessantemente per la buona tenuta della Caserma.

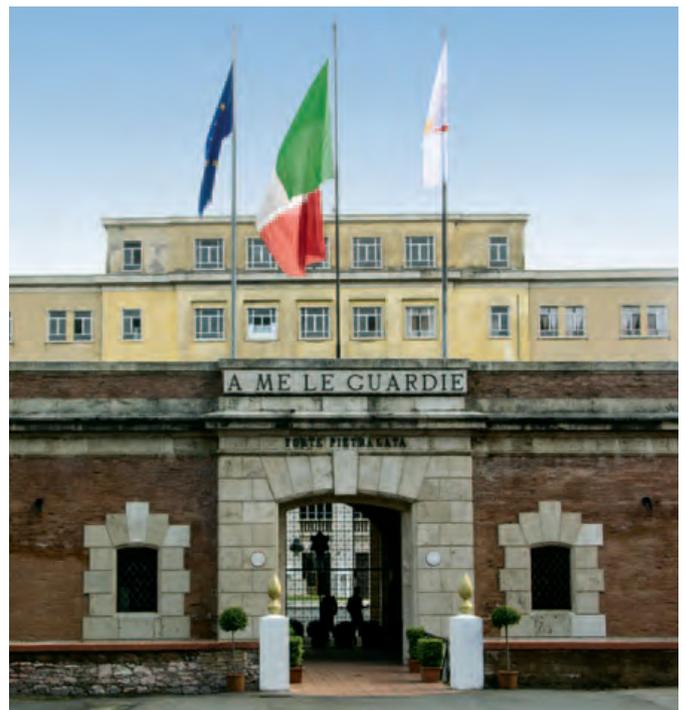
Per completare tale importantissimo lavoro è stato fondamentale il contributo del Generale Ernesto Bonelli, ultimo Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e vera e propria memoria storica dei Granatieri, che ha coadiuvato in ogni momento il Generale Comandante ed il suo *staff* nella ricerca e nella scelta delle località e delle date più significative per la Specialità.

Le vie, le piazze e le aree denominate sono state più di 30, con installazione dei relativi cartelli: un retico-

lato di vie e viali (non potevano mancare i viali che ricordano i reggimenti Granatieri esistenti) che si sviluppa attorno all'arteria principale, viale Brigata "Granatieri di Sardegna", che costeggia il Comando Brigata e termina idealmente nel punto principale della Caserma, ossia l'area compresa fra l'emozionante Monumento ai Caduti – recentemente restaurato dal Generale Comandante – ed il suggestivo Forte di Pietralata, fiore all'occhiello della Specialità.

Da segnalare inoltre il cambio di denominazione dell'area addestrativa del 1° reggimento – precedentemente chiamata "Prato 2" – che è diventata "Parco XVIII aprile".

Piazzale Monte Cengio, piazza Cosseria, via Palermo, via Kurvelesch, piazzale Torino, via Goito... la nuova mappatura della Caserma sta svolgendo un'importante funzione didattica: sempre più spesso i Granatieri in servizio, vedendo i nomi delle nuove vie/piazze, non perdono occasione di utilizzare i moderni mezzi di informazione o di chiedere ai rispettivi Comandanti per approfondire i cenni storici della Specialità, rimanendo affascinati da tutti gli avvenimenti che hanno contribuito, nel corso degli anni, ad accrescere il prestigio dei Granatieri.



piazzale Monte Cengio

piazza Cosseria

via Palermo

via Kurvelesch

piazzale Torino

via Goito...

21 GENNAIO 2018

Nuove cariche sociali ad Udine

La storica Sezione di Udine di A.N.G.S. ha un nuovo Presidente, il Granatiere Vincenzo Giannella. Socio storico della Sezione dal lontano 1956 anno del trasferimento a Udine, non ha mai smesso di portare gli Alamari nei trent'anni di carriera militare, né nei complessivi sessant'anni da socio A.N.G.S..

Le elezioni hanno avuto luogo domenica 21 gennaio, con l'unanime acclamazione del nuovo Presidente trattenuto a casa per un piccolo problema di salute. La seduta è proseguita con l'elezione del Consiglio Direttivo, composto dai Granatieri Aldo Bulfone e da Fiorello Pizzoni, anch'essi storici soci della Sezione e dal socio amico Dottor Valentino Giannella, grande appassionato di storia militare e granatieresca, in rappresentanza dei soci amici.

Uno dei primi atti della nuova Presidenza è stato l'omaggio al bel monumento ai Granatieri, eretto nel 1989 proprio su iniziativa della Sezione udinese, e la partecipazione al Raduno nazionale di Forte dei

Marmi. L'anno 2018 vedrà il gruppo di Udine impegnato a celebrare i 100 anni dalla fine della Grande Guerra, che vide le terre friulane teatro primario degli eventi.

Tra i progetti in calderone anche un'iniziativa transfrontaliera con analoghe Associazioni austriache, che vedrà probabilmente la luce nel 2019.



1 MARZO 2018

Val Susa:...ancora su Caporetto Serata con Alessandro Barbero

GIANCARLO SIBILLE



CONDOVE (TO) – Nonostante l'inclemenza del tempo e l'orario feriale, il Cinema SR di Condove, che ha fatto da palcoscenico e platea alla serata organizzata dall'A.N.C.R. (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) Sezione Condove-Borgone

e Vox Condoviae con il patrocinio comunale, era completamente gremito di persone, giunte appositamente per ascoltare un oratore di grande spessore: il Professor Alessandro Barbero. Scrittore, storico e docente universitario di Storia medievale presso l'Università del Piemonte orientale sede di Vercelli, è noto al grande pubblico per essere autore di saggi storico-divulgativi e per gli interventi nelle trasmissioni televisive dei canali RAI, in particolare con Piero Angela. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Condove Emanuela Sarti e l'introduzione del Presidente della locale Sezione Combattenti e Reduci Emiliano Leccese, il saggista Alessandro Barbero ha esposto la sua ultima opera storiografica "Caporetto" (Ed. Laterza).

Nell'incipit del volume di oltre 600 pagine è scritto "La vittoria è passeggera, la sconfitta è per sempre": forse proprio per questo motivo Caporetto ancora

oggi è ricordata come la madre delle sconfitte. È stata una buona occasione per dialogarne direttamente con l'Autore, che ha offerto una nuova ricostruzione della battaglia; il racconto appassionante di un fatto storico per cui ancora oggi ci interroghiamo sul nostro essere una Nazione. La dote comunicativa di Barbero si è rivolta a un pubblico attento, coinvolgendolo in un appassionante momento di riflessione sul significato morale e civile di una delle pagine più tragiche della storia italiana.

I labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma valsusine hanno fatto da degna cornice alla manifestazione.

Alla memoria di Filippo Scimone

ALFONSO GIANNETTO

Il 14 aprile 2018 la Sezione A.N.G.S di Caltanissetta ha partecipato alla manifestazione di intitolazione della caserma dei Carabinieri di Riesi (CL) al Maresciallo Filippo Scimone (Riesi 26/01/1899, San Cipirello 20/06/1945) Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Filippo Scimone, dopo aver combattuto durante il primo conflitto mondiale, partecipa e vince il concorso per entrare nell'Arma dei Carabinieri. Diventa Comandante della Stazione di San Giuseppe Jato ed effettua il suo servizio in quella parte della nostra terra da sempre tristemente conosciuta per le vicende di mafia.

In quegli anni, inoltre, era in atto un moto rivoluzionario independentista che puntava alla scissione della Sicilia dal Governo centrale. A capo vi era il conosciutissimo Salvatore Giuliano.

Pochi giorni prima, i Carabinieri di Randazzo (CT) avevano arrestato, dopo un conflitto a fuoco, un esponente di spicco dell'EVIS (Esercito Volontario Independentista Siciliano). La sera del 20 giugno 1945 il Maresciallo Filippo Scimone, in compagnia di un suo sottoposto, si apprestava a rientrare in caserma dopo una normale attività di controllo del territorio. L'agguato mortale gli fu teso, nell'ambito di un'attività ritorsiva nei confronti della divisa che esso indossava, al confine del territorio di San Cipirello. Furono sorpresi con il lancio di granate e poi feriti da colpi di arma da fuoco. Il Maresciallo Filippo Scimone cade ferito, ma risponde al fuoco mettendo in fuga gli assalitori.

Per l'A.N.G.S. era presente la Colonnella del nucleo Val Susa con l'alfiere Elvio Jagodnik e il fiduciario Giancarlo Sibille. La conferenza si è svolta in un'atmosfera preta di significato, vissuta con commozione e raccoglimento: è stato un susseguirsi di emozioni suscitate dalle voci della storia e dalla rappresentazione del gruppo storico Granatieri Val Susa, con la partecipazione del figurante, Giuseppe Oliveri, in uniforme della grande guerra. I Granatieri di Sardegna, i Marinai e i Paracadutisti in congedo hanno omaggiato il Professore con un ricordo dell'evento ed espresso parole di apprezzamento per il prezioso lavoro svolto nella divulgazione.

14 APRILE 2018



Raggiunto dai soccorritori, rifiuta le cure che gli vengono offerte e le indirizza al suo sottoposto e gli salverà la vita grazie al suo gesto eroico. Gesto che gli varrà l'assegnazione della Medaglia di Bronzo.

Dopo un lunghissimo iter burocratico, finalmente il Comando Stazione Carabinieri di Riesi in Viale Einaudi viene intitolato a questo figlio della sua terra. Noi, Granatieri di Sardegna, con orgoglio siamo stati presenti alla manifestazione con la nostra Bandiera ed i nostri Alamari. Lo schieramento era comandato dal Generale di Brigata Riccardo Galletta Comandante

della Legione Sicilia. Presenti tutte le alte cariche civili della Provincia di Caltanissetta, alcune fra le più alte cariche della Magistratura ed esponenti politici del nostro Parlamento siciliano.

Numerosissima la partecipazione della cittadinanza che ha voluto così onorare il ricordo del proprio concittadino che fu il padre dell'ex Comandante della Polizia municipale, anch'esso deceduto, e che non ha potuto vedere onorare il proprio padre.

Commovente il ricordo dell'ultima parente ancora in vita che ha voluto raccontare quello che le era stato raccontato dai propri genitori sullo "zio Filippo".

Significativa la benedizione del nuovo Tricolore che sverterà sulla caserma e che ha cominciato a sventolare su di essa alle note dell'inno di Mameli.

Toccante la lettura della motivazione dell'assegnazione della Medaglia di Bronzo durante lo scoprimento della lapide.

Bello vedere gli occhi incuriositi e puri dei bambini delle scolaresche presenti e che costituiscono la speranza di tutti noi Siciliani per un domani migliore, fuori da quelle vecchie logiche malavitose e mafiose che pur-

troppo ancora attanagliano i nostri territori. Sguardi divenuti seri, compiti al silenzio fuori ordinanza quasi a sentire il peso della responsabilità per il futuro.

Allo schieramento, oltre la nostra Colonnella, erano presenti le Bandiere delle Associazioni dei Carabinieri in congedo di tutti i paesi limitrofi, una rappresentanza della Marina Militare della vicina Gela, la Bandiera dei Bersaglieri e dei Cavalieri del Lavoro.

Piacevole e gratificante, nonostante per noi fosse la prima manifestazione a cui partecipavamo come A.N.G.S., essere accolti come se si fosse da sempre sul territorio e, soprattutto, essere riconosciuti ed ammirati come Granatieri di Sardegna. Dopo la cerimonia è stato offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti. Inutile dire che con queste righe, oltre a voler onorare personalmente e a nome dei Granatieri italiani la memoria del mio conterraneo Filippo Scimone, mi faccio portatore dei saluti e delle attestazioni di stima di tutti gli intervenuti nei riguardi della Presidenza nazionale e dell'Associazione tutta.

Senza retorica, mi sono sentito onorato di indossare gli Alamari anche da borghese.

14 - 15 APRILE 2018

Partecipazione al 2^a raduno Softair

SALVATORE CORMAGI

La riapertura della sede storica in piazza Carlo Alberto a Catania inizia già a dare i primi frutti. Gli amici "vicini di casa" alpini ci hanno invitato a partecipare al 2^a raduno softair del sud Italia.

Confesso che al momento dell'invito sono rimasto un po' perplesso, poi, scrutando la lista di chi avrebbe partecipato, ho capito che al contrario non potevamo mancare! Così, non prima di aver acquisito il benessere della Presidenza nazionale ed essermi confrontato con i soci, ho deciso che ci saremmo stati anche noi.

Nei giorni 14 e 15 aprile presso il Pala-Cannizzaro di Acicastello abbiamo assicurato la nostra presenza; nostra perché organizzare i quattro turni per presenziare le due giornate, è stato immediato grazie all'ampia disponibilità dei soci. Ovviamente molti degli espositori erano Associazioni di softair, ma erano presenti anche l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione



Paracadutisti, la Protezione civile e qualche gruppo di rievocazione storica.

Il nostro stand ha suscitato più di qualche interesse, risultando particolarmente apprezzato. Un particolare ringraziamento alla Sezione di Caltanissetta che, nelle persone di Alfonso Giannetto e Angelo Giuffrida, si è sobbarcata la trasferta per presenziare l'intera mattinata di domenica. Forza ragazzi e ... meno giovani, restare insieme è sempre motivo di piacere ed orgoglio.

A future manifestazioni.

15 APRILE 2018

Vercelli – Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali

FULVIO BERTOGLIO

Il giorno 15 aprile si sono svolte a Vercelli le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della locale Sezione A.N.G.S. per il quadriennio 2018 / 2022.

La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe, al termine della quale tutti i soci si sono trasferiti nell'attiguo Oratorio Salesiano del "Sacro Cuore" in una sala opportunamente predisposta per lo svolgimento delle votazioni. Dopo l'intervento del Presidente in carica, che ha illustrato ai soci lo svolgimento delle votazioni a fronte del nuovo Statuto, e dopo aver presentato ai soci tutti i candidati alle varie cariche sociali, si è proceduto ad effettuare le votazioni a scrutinio segreto, svoltesi nella massima regolarità.

Al termine, dopo la proclamazione degli eletti ed un breve intervento di ringraziamento del Presidente al quale è stato dato mandato dai soci di guidare la Sezione per i prossimi quattro anni, l'assemblea è stata sciolta.

A conclusione della giornata, per consolidare il rapporto tra i soci e le loro rispettive famiglie, si è svolto il consueto pranzo presso il Ristorante "Afra", ormai tradizionale luogo dei nostri incontri conviviali, terminato il quale ci siamo salutati dandoci appuntamento ai prossimi incontri che vedranno protagonisti i Granatieri vercellesi, primo in ordine di importanza

il Raduno Nazionale di Forte dei Marmi dove la Sezione è stata presente con la propria Colonnella e con alcuni soci.

Per quanto riguarda la parte amministrativa, le votazioni hanno avuto il seguente esito: Presidente di Sezione è stato riconfermato il Granatiere Fulvio Bertoglio, Vicepresidente il Granatiere Giuseppe Corona; per quanto riguarda il Consiglio Direttivo a farne parte, per i soci ordinari, saranno i Granatieri Pierangelo Canella, Giacomo Vigino, Christian Garbiero ed Alessandro Vigone, mentre per i soci amici la preferenza è andata ad Angelo Bonfanti.

Il Presidente ed i componenti del Consiglio Direttivo ringraziano tutti i soci che hanno partecipato all'incontro e quelli che, a causa di impegni o problemi vari, hanno dovuto votare a mezzo delega o non hanno potuto addirittura esprimere il proprio gradimento per i singoli candidati.

Da aggiungere che nella stessa giornata si sono svolte anche le votazioni per l'elezione del Presidente del Centro Territoriale. Nuovo Presidente è il Granatiere Dalmazio Rastellotti della Sezione di Vercelli, che sostituisce il veterano Adriano Pavia, purtroppo non più eleggibile per motivi anagrafici, al quale vanno i ringraziamenti di tutti i soci delle Sezioni in ambito territoriale per il lavoro svolto con grande dedizione.

Con la speranza che la Sezione A.N.G.S. di Vercelli possa consolidare e migliorare i risultati finora ottenuti, anche per l'incremento costante del numero dei soci, giunga ai nuovi eletti un augurio di buon lavoro.

25 aprile 2018. Festa della Liberazione

ALFONSO GIANNETTO

Sempre in movimento la Sezione A.N.G.S. di Caltanissetta, che dopo molti anni di assenza ricomincia ad essere presente alle manifestazioni celebrative della città di Caltanissetta.

I Granatieri Giannetto, Ingrao e Giuffrida hanno partecipato in rappresentanza della locale sede A.N.G.S. alla manifestazione organizzata dal Comando Provinciale dei Carabinieri.



Alla manifestazione hanno partecipato, oltre alle locali Forze di Polizia e Carabinieri, la Polizia Municipale, la Guardia di Finanza, la Polizia Penitenziaria, la C.R.I., i Vigili del Fuoco e una delegazione della Marina Militare.

Presenti anche le Bandiere delle Associazioni dei Carabinieri, Finanziari, delle Vittime civili di Guerra, dei Cavalieri del Lavoro e della locale Sezione A.N.P.I..

Inoltre, erano presenti S.E. il Prefetto di Caltanissetta Maria Teresa Cucinotta, il Magistrato Giovanbattista Tona (che ha indossato gli Alamari nel I btg.). A fare gli onori di casa, il Sindaco di Caltanissetta Dott. Giovanni Ruvolo accompagnato dall'Assessore Pasquale Tornatore, presenti tutti i Gonfalonieri dei paesi della Provincia di Caltanissetta con le rispettive cariche istituzionali. Presenti anche i politici regionali della Provincia.

Inutile dire che queste manifestazioni sono il modo migliore per rinsaldare ed approfondire i rapporti fra le varie Associazioni di militari in congedo.

Il ritrovarsi in tali manifestazioni fa sì che si possano raggiungere degli scopi che accomunano le varie Associazioni. Scopo comune quello di riuscire a trasmettere e tramandare i principi fondamentali della nostra Repubblica.

Il corteo delle personalità ha sfilato per il viale Regina Margherita dalla sede della Prefettura fino al monumento dei Caduti dove ha raggiunto lo schieramento.



Pochi ma significativi i momenti della manifestazione in Viale Regina Margherita. Tutti sull'attenti all'inno di Mameli per l'alzabandiera e sulle note del Piave per la commemorazione dei Caduti in Guerra.

Inoltre, immancabili e sempre commoventi le note del silenzio. La rituale deposizione della corona d'alloro ha segnato la fine della manifestazione.

Arrivederci! Questo è stato il saluto fattoci fra le varie Associazioni presenti alla manifestazione, ma non solo per le occasioni istituzionali.

Cercare di unirvi per la trasmissione dei Valori che ognuno di noi ha interiormente e che ci sono stati trasmessi nei vari corpi di appartenenza.

20 MAGGIO 2018

Cerimonia a Cortellazzo per la Battaglia del Solstizio

SERGIO DALLA MORA

Si è svolta a Cortellazzo, il 20 maggio scorso, la consueta cerimonia commemorativa della Battaglia del Solstizio. Erano presenti 15 Colonnelle provenienti da ogni parte del Triveneto, 11 Bandiere dell'Assoarma di Jesolo più una folta delegazione di Marinai della Sezione



Un momento della sfilata



Un momento della cerimonia. Terza da sinistra la sindaca dei ragazzi di Jesolo Giorgia Labriola accompagnata da sei sindaci dei comuni limitrofi. Sulla destra in prima fila il nuovo presidente della Reg. Veneto Gra. Giancarlo Busin

limitrofa di Cavallino Treponti con le loro Bandiere.

Significativa, inoltre, la presenza delle Amministrazioni comunali del basso Piave (Jesolo, Eraclea, Musile di Piave e Meolo,) con i loro Gonfaloni.

Presenti come sempre i Comandanti dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto e della Polizia locale di Jesolo. Significativa, quest'anno, la presenza della Sindaca dei Ragazzi di Jesolo Giorgia Labriola con la sua Amministrazione. Si procede alla celebrazione della S. Messa da parte, come sempre, di Don Roberto Mariuzzo Parroco di Cortellazzo.

La cerimonia, come di consueto ormai da qualche anno, viene diretta magistralmente dal nostro ormai speaker ufficiale Gra. Roberto Pellegrini, in presenza quest'anno del nuovo Presidente regionale Gra. Giancarlo Busin.

Alla fine della S. Messa, prende la parola il Pres. Gra. Dalla Mora, il quale nella sua allocuzione, dopo

aver citato le varie fasi della disfatta di Caporetto e gli orrori vissuti dalla popolazione del basso Piave, che fu teatro della battaglia oggi ricordata, ha proceduto, come sempre avviene ormai da qualche anno, alla liberazione di alcune colombe bianche, in memoria del gesto di alcuni contadini giunti dalle retrovie che, dopo aver visto il Piave tornato ad essere ancora tutto nostro, si dice, liberarono alcune colombe in segno di giubilo. Ma, dette colombe sono anche un omaggio alla Pace ed alla Libertà che ci accompagnano ormai da oltre settant'anni. Perché la Pace e la Libertà - prosegue il Pres. Dalla Mora - sono i Valori più alti a cui possa aspirare un Popolo.

Quest'anno, inoltre, si è voluto dare un'ulteriore importanza al gesto della liberazione delle colombe bianche, sottolineando questo gesto come "un atto di consegna da parte di quelli della mia generazione, vale a dire degli ottantenni, prosegue il Dalla Mora, di un'Italia pacifica alle generazioni future, oggi rappresentate dalla quindicenne Sindaca dei



Ragazzi di Jesolo Giorgia Labriola, con l'auspicio che la pace che stiamo vivendo possa durare per tanti e tanti anni ancora".

Si è proceduto poi alla benedizione delle due corone, una sul Monumento ed una sulle acque del Piave in onore a tutti i Caduti sotto l'ombra di ogni Bandiera, come avviene ormai da qualche anno, poiché al cospetto di Dio nessun Caduto è distinguibile da una divisa o da un vessillo e solo Dio può giudicare il suo operato sulla terra.

Per finire in bellezza, tutti a pranzo al ristorante "IL GRANATIERE", dove oltre un centinaio di prenotati a tempo debito ha potuto degustare i saporiti piatti a base di pesce dell'Adriatico, proposti dai bravi gestori del ristorante di fronte alla nostra amata Piazza.

27 MAGGIO 2018

24^a Festa dei Granatieri Sezione “Gino Capitani” Palanzano (Parma)

La 24^a edizione della “Festa dei Granatieri” si è svolta il 27 maggio 2018 a Palanzano (Parma), organizzata dalla locale Sezione intitolata al Granatiere Gino Capitani, indimenticabile fondatore e Presidente dal 1995 fino al 2011, anno della sua morte.

Con la S. Messa officiata da don Pino Setti ha preso il via la cerimonia, che è proseguita davanti al monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro. La festa della Sezione ha visto la partecipazione di tanti Granatieri tra cui quelli delle Sezioni di Bologna, Modena, Grignasco (NO), Limena e Piazzola del Brenta (PD), che hanno sfilato con le loro “Colonnelle”, unendosi così agli abitanti di Palanzano, che accolgono sempre questa festa con grande affetto e partecipazione.

Il Sindaco di Palanzano Lino Franzini ha ripercorso, in un appassionante discorso, l'antica storia del corpo dei Granatieri, fondato nel 1659.

Il Sindaco, ricordando l'imminente Festa della Repubblica, ha elogiato i Granatieri per la continua testi-



monianza dei valori più profondi di solidarietà, rispetto ed amore per la Patria, auspicando che gli stessi possano essere trasmessi e recepiti dalle giovani generazioni.

Non hanno voluto mancare con i loro labari le Associazioni di Palanzano: la Croce Rossa, l'AVIS, l'Associazione Carabinieri, un nutrito gruppo di Alpini e l'Associazione dei Combattenti di Fontevivo.

Tra le altre Autorità erano presenti anche il Sindaco di Monchio Claudio Moretti e il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Maresciallo Registro.

A seguire il pranzo, tutti in compagnia, al ristorante S. Martino, allietato dall'accompagnamento musicale affidato al Granatiere Claudio Iotti, Vicepresidente della Sezione, con il coinvolgimento di tutti i commensali che ripetutamente con lui hanno intonato canti tradizionali.

La festa, sempre molto sentita, si è conclusa nel tardo pomeriggio con calorosi abbracci e la promessa di incontrarsi nuovamente l'anno prossimo tra le verdi ed accoglienti montagne dell'Alta Val d'Enza.

27 MAGGIO 2018

La Sezione di Roma in visita al museo di Piana delle Orme (LT)

NICOLA CANARILE

Domenica 27 maggio u.s., i soci della Sezione Granatieri di Roma hanno effettuato una visita guidata al museo di Piana delle Orme, adiacente l'abitato di Borgo S. Michele nella pianura pontina a circa

un'ora da Roma. Splendida la giornata, piacevole la compagnia, tranquillo il viaggio in bus che usiamo per raggiungere la località. Bravissima la guida, gustoso il pranzo all'interno del museo.

Alcuni di noi visitavano per la prima volta questo interessantissimo complesso museale; chi l'aveva già visitato ha avuto la gradita sorpresa di apprezzare nuovi siti: l'esposizione di velivoli (aerei ed elicotteri che hanno fatto la storia della nostra Arma Azzurra) ed i capannoni e treni rievocanti le deportazioni durante il 2° conflitto mondiale. Anche gli allestimenti all'interno dei capannoni, destinati ai mezzi da combattimento nelle battaglie che hanno caratterizzato gli sbarchi e successivamente gli scontri degli alleati contro i tedeschi lungo la nostra penisola, hanno avuto modifiche ed ampliamenti alle già suggestive scene di guerra.

Ma la meraviglia delle meraviglie rimane sempre il settore espositivo dedicato alla bonifica pontina: il visitatore riesce a percepire ed a partecipare quasi alle ciclopiche opere per l'imbrigliamento ed il deflusso delle acque delle paludi ed al successivo sbancamento e preparazione del terreno circostante per la semina, evidenziando il sempre imminente problema della malaria e la conseguente distribuzione capillare del chinino.

Interessante anche il settore dedicato ai giocattoli del secolo scorso con le numerose vetrine di soldatini di piombo (compreso un alfiere dei Granatieri in uniforme del 1848), di trenini e macchine di latta e di bambole di ogni tipo.



Museo di Piana delle Orme (LT).
Particolare della bonifica pontina

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

*Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna*

sostienici
con il **5x1000**

Codice
Fiscale **03073220588**

MELANOMA

se conosci i tuoi nevi lo eviti!

PARIS CECCARELLI

Premessa

Il melanoma cutaneo è una neoplasia maligna che deriva dalla trasformazione tumorale di alcune cellule, presenti nella nostra cute, denominate melanociti. Queste cellule sono deputate alla produzione di melanina, grazie alla quale la nostra pelle assume il caratteristico colorito dell'abbronzatura e viene protetta dagli effetti dannosi dei raggi solari.

I nei, o più correttamente nevi, presenti in numero variabile sulla cute di ognuno di noi sono formazioni costituite da melanociti. Sono frequentemente localizzati a livello cutaneo, ma possono essere presenti anche in altre sedi: cavo orale, labbra, occhio (congiuntiva e sclera), genitali esterni e letto ungueale. Va sottolineato che i nevi sono formazioni benigne destinate a rimanere tali, nella maggior parte dei casi, per tutta la vita.

Talvolta, però, alcuni di essi tendono a degenerare, mutano la loro primitiva fisionomia e possono evolvere in melanoma.

L'incidenza del melanoma è in aumento, l'intervallo di età più colpito è tra la 4^a e la 6^a decade di vita, è molto raro prima della pubertà, colpisce prevalentemente soggetti di razza bianca di ambo i sessi.

Fattori di rischio

Nell'insorgenza del melanoma concorrono fattori di rischio legati al soggetto e fattori di rischio legati all'ambiente.

Tra i fattori legati al soggetto ricordiamo:

- predisposizione familiare;
- precedente melanoma;
- presenza di elevato numero di nei (superiore a 50);
- presenza di nevi congeniti di grandi dimensioni;
- presenza di nevi clinicamente atipici: sono nevi benigni che non necessariamente si trasformano in melanoma ma vanno tenuti sotto controllo, da parte del dermatologo. Generalmente presentano un diametro maggiore di 6 mm, colore non uniforme, bordi sfumati;
- soggetti con pelle, occhi e capelli chiari che si abbronzano con difficoltà e si scottano facilmente se esposti alla luce solare.



Tra i fattori legati all'ambiente un posto di primo piano è rivestito dall'esposizione alla luce solare, anche se il ruolo del sole come fattore di rischio è ancora ampiamente dibattuto. Studi recenti evidenziano come fattore di rischio le ustioni solari riportate in età giovanile. Al riguardo si segnala come l'insorgenza del melanoma sia favorita da esposizioni solari intermittenti, acute e in dose eccessiva. Altrettanto importante è la dose totale di radiazioni solari, assorbite nel tempo, responsabile della comparsa dell'invecchiamento cutaneo, dell'insorgenza di lesioni precancerose e tumori cutanei come lo stesso melanoma, favorendo la possibile trasformazione melanomatosa di un nevo preesistente.

Il melanoma, in circa il 30% dei casi, origina dalla trasformazione di un nevo, fino allora quiescente e presente da tempo, nella maggior parte dei casi, però, origina su cute sana assumendo le sembianze di un nevo insorto ex novo.

Prevenzione

Tenuto conto che:

- il melanoma è il tumore della cute più aggressivo il quale, se non diagnosticato in tempo, presenta un decorso molto grave fino a condurre a morte il paziente;
- una diagnosi precoce, con conseguente e tempestiva asportazione chirurgica della neoformazione, garantisce la guarigione del paziente fino al 98% dei casi,

si intuisce facilmente l'importanza che la prevenzione riveste al riguardo.

Nell'ambito della prevenzione distinguiamo misure volte ad eliminare o, quantomeno, a ridurre i fattori di rischio (prevenzione primaria) e misure finalizzate al tempestivo riconoscimento della patologia ancora in fase iniziale (prevenzione secondaria).

Misure di prevenzione primaria:

- evitare l'esposizione solare eccessiva e ancor di più le scottature solari, specie in età giovanile, in soggetti con carnagione chiara e in quelli portatori di uno o più fattori di rischio sopra elencati;
- limitare il ricorso ai dispositivi abbronzanti (lampade ad UVA), che recenti ricerche individuano come fattori di rischio per l'insorgenza di neoplasie cutanee.

Misure di prevenzione secondaria:

essendo finalizzate a favorire una diagnosi precoce coinvolgono, essenzialmente, tre figure:

- il paziente, che va sensibilizzato sull'importanza del problema ed educato ad effettuare periodicamente l'autoesame della cute;
- il medico di medicina generale, che può concorrere ad individuare i pazienti a rischio considerando le numerose opportunità che gli si offrono di valutare ripetutamente il paziente stesso;
- il dermatologo, al quale spetta il pronunciamento sulla diagnosi finale e l'adozione delle necessarie misure terapeutiche.

Autoesame della cute

Rappresenta un momento fondamentale, l'importanza del quale deve essere ben chiara al paziente, nella prevenzione del melanoma. Lunghi dal perseguire una diagnosi, che compete solo al dermatologo, l'autoesame, se ben condotto, permette al paziente di verificare la localizzazione e le caratteristiche dei nevi presenti sulla cute e, in virtù di ciò, essere poi in grado di tenerli sotto controllo e riconoscerne la comparsa di nuovi.

L'autoesame andrebbe eseguito ogni tre mesi e va preceduto da una visita dermatologica, da ripetersi almeno una volta l'anno.

Per effettuare un corretto autoesame è necessario spogliarsi completamente, sistemarsi in un ambiente ben illuminato, disporre di uno specchio a figura intera e di uno piccolo (per esaminare le zone meno accessibili oppure farsi aiutare da un familiare).

È importante ispezionare tutta la superficie cutanea esaminando prima la zona anteriore del corpo e poi, con l'ausilio dei due specchi, quella posteriore senza trascurare l'esame del cuoio capelluto, bocca, orecchi, pieghe interdigitali, unghie, palmi e dorso delle mani, piante e dorso dei piedi, area genitale e, nelle donne,

il solco sottomammario. Prestare particolare attenzione alle zone ove la comparsa del melanoma è più frequente: il dorso nell'uomo e gli arti inferiori nella donna senza dimenticare però che il melanoma può insorgere in qualunque altra sede.

L'alfabeto della cute

Per aiutare il paziente a riconoscere, durante l'autoesame dei suoi nevi, eventuali segni di allarme che necessitano di visita specialistica dermatologica, è stato introdotto un sistema di valutazione di semplice applicazione definito: **A – B – C – D – E** dalle iniziali delle cinque caratteristiche che prende in esame:

A = Asimmetria: la lesione non appare simmetrica;

B = Bordi: irregolari, frastagliati, a carta geografica;

C = Colore: variegato (colore tendente al nerastro, bluastro o rossastro), mutazione del colore originario, comparsa di aree decolorate;

D = Dimensioni: maggiori di 6 mm di diametro

E = Evoluzione: mutazioni delle dimensioni, forma, colore in breve tempo (4 – 6 mesi), comparsa recente di un nuovo nevo dopo i 30 anni.

A ciò va aggiunto che il nevo generalmente non dà segno di sé, pertanto se compaiono prurito, bruciore o dolore il nevo deve essere sottoposto a controllo dermatologico.

CURRICULUM VITAE

Il Dott. Paris Ceccarelli nasce a Lanuvio (Roma) nel 1952 e consegue l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico Chirurgo nel 1979.

È Socio Ordinario dell'Accademia Dermatologica Romana, dell'Associazione Italiana Dermatologi Ambulatoriali e dell'Associazione Italiana di Dermatologia e Cosmetologia.

Nel 1984 ha conseguito la Specializzazione in Medicina Aeronautica e Spaziale e nel 1988 quella in Dermatologia e Venereologia.

Nel 1984 ha frequentato il Corso di Agopuntura presso l'Associazione Medica Italiana di Agopuntura (AMIA).

Ufficiale Medico in spe dell'Esercito Italiano, ha ricoperto i seguenti incarichi:

Dirigente del Servizio Sanitario del 2° battaglione Granatieri di Sardegna dal 1983 al 1990;

Ufficiale Medico Addetto di Sezione presso la Direzione Generale Ufficiali Esercito dal 1990 al 1994;
Dirigente del Servizio Sanitario del reggimento Corazzieri dal 1994 al 1998;

Direttore della Sala Medica del Ministero della Difesa dal 1998 al 2009.

Dal 27.12.2002 al 19.02.2003 ha altresì diretto il Servizio Sanitario del Contingente Italiano in Afghanistan nell'ambito della Missione ISAF.

Conclusioni

La prevenzione è senza dubbio l'arma più efficace per scongiurare le patologie tumorali. Il melanoma, a differenza di altre neoplasie, compare sulla cute e quindi è possibile individuarlo in fase iniziale allorché la terapia consente la definitiva guarigione del paziente.

Effettuare sempre, specialmente se si appartiene al gruppo dei soggetti a rischio, una visita dermatologica, che attraverso l'esame clinico, dermatoscopico e l'eventuale mappatura dei nevi consenta di valutare la situazione iniziale del paziente e poi seguirlo nel tempo.

Effettuiamo periodicamente l'autoesame della nostra cute valutando i nevi con il sistema ABCDE

per scorgere modificazioni da sottoporre a valutazione specialistica.

Consultare il dermatologo se:

- sono presenti nevi congeniti di grosse dimensioni;
- si nota la comparsa di un nuovo nevo dopo i 30 anni;
- si nota una evoluzione del nevo che tende a modificare il suo aspetto abituale;
- è presente un nevo con le caratteristiche A B C D E o soltanto alcune di esse e in particolar modo la caratteristica E = Evoluzione (il nevo tende a modificare il suo aspetto abituale).

Un ritrovamento fortunato

PIER ANDREA FERRO

Mentre mi aggiro tra i banchetti di un mercatino di militaria, un amico standista che conosce il mio status di Granatiere mi dice, sorridendo furbescamente: "Guarda un po' se questo ti può interessare...".

È il calendario del 1938 del btg. Granatieri di Savoia in Estremo Oriente, un reperto raro e prezioso che come Centro Studi non posso lasciarmi sfuggire!

I Granatieri di Savoia vennero costituiti in Italia nell'ottobre 1936 su due rgt. (10° e 11°) ognuno su tre btg. più una batteria di accompagnamento.

Furono inquadrati da Ufficiali e Sottufficiali in massima parte provenienti dai Granatieri di Sardegna al fine di costituire per l'Africa Orientale Italiana (AOI) una "Guardia dell'Impero" come proiezione dei Granatieri Guardie.

L'uniforme fu quella coloniale dell'epoca su cui spiccavano gli alamari azzurro Savoia (anziché bianchi) su fondo rosso. I due rgt. affluirono in AOI a fine 1936, destinati a presidio della capitale Addis Abeba; ma da subito l'Unità venne modificata nell'organico ed impiegata nelle dure operazioni antibrigantaggio seguite alla proclamazione dell'Impero.

Ma torniamo al calendario: il 28 agosto 1937 il I btg. del 10° Granatieri viene distaccato e si imbarca a Massaua sul piroscafo "Conte Biancamano" per raggiungere una delle destinazioni più lontane mai toccate dai soldati italiani, ovvero Shanghai in Cina.

La città, da poco occupata dai giapponesi, ospitava tra le altre anche la concessione italiana avuta dopo la spedizione internazionale contro i Boxers, e i Granatieri



Il calendario

vi vengono dislocati a sua tutela. Come si evince dalle immagini, per il servizio in Cina i Granatieri ricevettero anche la divisa continentale grigioverde oltre alla coloniale kaki, e addirittura - unico caso per i fanti italiani - gli stivali da truppa per il servizio in zone paludose o risaie.

La forza del btg. era di 24 Ufficiali, 45 Sottufficiali e 672 Granatieri su tre compagnie fucilieri e una mitraglieri.

Durante la permanenza in Cina, furono tre i Caduti in servizio.

Questo articolo è dedicato al Sergente Maggiore del 10° Granatieri Vincenzo Taricco (l'Alfiere di btg. nelle foto), il cui figlio Michele mi ha incuriosito, inviando a "IL GRANATIERE" alcune foto pubblicate nel numero di ottobre/dicembre della rivista. ...Sto realizzando un soldatino che lo ritrae come Alfiere.



Gli Ufficiali del btg



La rivista con lo stendardo del btg. A fianco dell'Alfiere, si noti il Granatiere che porta sul petto uno scudo etiopico a ricordo della provenienza dell'Unità dall'AOI



Soldatino opera dell'Autore in scala 54 mm raffigurante un Granatiere del btg. di guardia su un molo di Shangai



Alcune postazioni



Le divise dei Granatieri di Savoia in una tavola originale del volume "Le uniformi dei Granatieri 1659-1980" di E. e V. Del Giudice, EMI ed. 19



I Sottufficiali in divisa coloniale con casco tropicale (in alto) ed in grigioverde con elmetto d'acciaio mod. 33 (in basso). Notare il bordo a dragoni cinesi!



Renato Petean

Il 6 maggio 2018, ha raggiunto la Casa del Padre il Gen. C.A. Renato Petean, 12° Comandante della Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna”, negli anni 1992-1993. Il Generale di Corpo d’Armata dei Granatieri Renato Petean aveva 78 anni ed era originario di Nizza Monferrato. Nella sua lunga carriera militare era stato, tra l’altro, il Comandante della Leva e Reclutamento della Regione Militare Nord Ovest. Aveva, altresì, lavorato in vari scenari internazionali e, per un quinquennio, era stato Addetto Militare presso l’Ambasciata italiana a Washington. Alla consorte Elena Cadegiani, alle figlie Rossana e Cristina e a tutti i familiari giungano, da parte del Presidente nazionale e dei soci dell’ANGS, le più sentite condoglianze.



Giancarlo Ruzzarin
Sezione di Reggio Emilia

Il Gra. Giancarlo Ruzzarin (del 6/76) lo scorso 18 aprile ci ha improvvisamente lasciati ed è “andato avanti”. La sua prematura scomparsa ha colpito tutti coloro che avevano la fortuna di conoscerlo. La Sezione ANGS di Reggio Emilia ed i Granatieri tutti si uniscono ai familiari nel ricordo del Granatiere e, soprattutto, dell’Amico.
Roberto Caraffi



Sebastiano Gallo
CR Piemonte

Roccaforte Mondovì, in un caldo pomeriggio del 16 agosto 2018.

Tanti baveri rossi, tanti occhi lucidi, tante Colonnelle schierate quando il carro funebre che porta la salma del Granatiere Sebastiano Gallo compare

dalla curva che immette sul sagrato. I necrofori fanno per estrarre la bara, ma una mano li ferma: “I Granatieri li portano i Granatieri”. Nel banco della navata, a fianco del Presidente Nazionale Garassino, mi arriva come un mormorio lontano la voce dell’officiante, ma gli occhi mi restano inchiodati su quella bara coperta di fiori bianchi e rossi. Mi tocca il gravoso compito di ricordare Sebastiano, cosa che faccio con fatica enorme e con la voce incrinata sin dalla prima parola. Depongo sul feretro il mio basco col fregio del 3° ben visibile. Ricordi Se-

ADDIO A GALLO

Ti ho salutato il 22 aprile scorso a Forte dei Marmi; sulla tribuna delle Autorità, prima dello sfilamento, tu, costretto a restare fermo, tu che avevi sempre marciato alla testa del tuo numeroso gruppo Piemonte. “Sono un Presidente giovane” mi dicevi quando ti ho conosciuto nei primi anni ‘90 nel corso delle riunioni del Consiglio nazionale a Roma. Eri il successore del Gra. Arri, un grande Presidente. Entusiasmo e volontà ti sono stati sempre congeniali e li hai utilizzati per un lavoro instancabile per l’Associazione. L’appuntamento in luglio all’Assietta e la partecipazione a tutte le cerimonie delle numerose Sezioni della Regione. Hai organizzato un viaggio in pullman di decine di Granatieri con direzione la Puglia nel 1998, e lì una sorta di gemellaggio con gli iscritti pugliesi, durante il comune omaggio ai Caduti che riposano nel Sacratio militare di Bari. Non ho potuto seguire da lontano tutte le iniziative che ponevi in essere, ma ti dico per certo che hai saputo organizzare uno dei Raduni nazionali meglio riusciti della nostra storia: quello del 12 e 13 ottobre 2002 a Cuneo. Sfilata interminabile, carosello preciso e la grandissima piazza centrale della città piena di reparti in armi e radunisti. Cosa importantissima la ricerca del confortevole alloggio per ciascuno dei gruppi provenienti da tutte le Regioni. Una tale situazione richiedeva grande disponibilità di energie e tempo; in ciò ti ha sempre aiutato la consorte e tu hai dimostrato equilibrio e tenacia in ogni momento. Eri felice del successo del raduno: quasi commosso quando, a fine pranzo in quella enorme struttura che conteneva centinaia di posti a tavola, i Granatieri in divisa hanno cantato in coro, rivolti a te, “Siamo i Granatieri, superbi e fieri..”, alzando il bicchiere per brindare al successo del Raduno. Ti ricordo bravo, volenteroso, determinato, sempre con qualche iniziativa da sviluppare, con qualche obiettivo da raggiungere. Vai via in silenzio, vai via ancora giovane, vai via con l’amarezza di qualcosa che non hai compiuto a pieno. Ti salutiamo con tristezza profonda; lasci un grande vuoto, ma un forte segno.

Addio Gallo; nel tuo cuore ormai fermo ci sono loro, i bianchi Alamari.
Riposa in pace.
Gra. Umberto Miccoli

bastiano come sorridevamo noi due a sentire quelli del 1° e del 2° battibeccare su quale reggimento fosse il migliore? Non dicevamo nulla, ma sapevamo che era il 3°, dove tutti i Granatieri sono nati e battezzati con gli Alamari. Dove vai ora non c'è più 1°, 2° o 3°: sei nella grande Caserma del Cielo insieme a tutti i Granatieri "andati avanti" dal 1659 ad oggi.

Ci mancherai immensamente, Sebastiano, nei giorni e nei mesi e negli anni che verranno: ci mancherai come Amico carissimo, come Granatiere vero, come grande organizzatore per l'Associazione. Chiedo a tutti i Granatieri presenti e a quelli lontani che lo hanno conosciuto di portare da oggi nel cuore un pezzetto di Sebastiano Gallo, di farsi un esame di coscienza qualunque posizione in seno all'ANGS ognuno di noi rivesta, ed impegnarsi a esserci di più, a non cadere nell'apatia, nel menefreghismo, nelle diaspore associative. QUESTO è il testamento che ci lascia un grande Granatiere come Gallo, un Granatiere con gli Alamari scolpiti nel cuore. QUESTO gli dobbiamo, a lui e a tutti i fratelli di Alamari come lui che lo hanno preceduto.

Ciao Sebastiano, fai buon viaggio. "Tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco" (Gustav Mahler).

Gra. Pier Andrea Ferro

Nota. I Granatieri piemontesi ringraziano il Presidente ed il Segretario Nazionale Generali Gianni e Bruno Garassino che hanno voluto essere presenti alla cerimonia, così come il Gra. Andrea Guizzardi da Modena. Ringraziamo tutti i CR ANGS che hanno condiviso il nostro dolore da tutta Italia. La generosità dei Granatieri presenti ha permesso di raccogliere la somma di 250 euro che, secondo il volere della famiglia Gallo, a fine cerimonia è stata consegnata alla Casa di Riposo di Roccaforte Mondovì cui Sebastiano era molto legato.



Ugo Gagliardi
Sezione di Caltanissetta

Si è spento a Caltanissetta il Serg. Magg. Ugo Gagliardi, classe 1923. Nato a Caltanissetta l'11/03/1923, morto il 26/12/2017. In servizio dal 07/03/1940. Uomo stimatissimo e conosciuto nella nostra città per vari motivi, il più importante era l'aver indossato la casacca della squadra di calcio della nostra città ai tempi in cui la "Nissena", poi "Nissa", visse i suoi momenti migliori. Ugo così amava farsi chiamare da tutti. Era sempre pronto ad intrattenere con aneddoti calcistici di quegli anni chiunque lo interpellava. Era la memoria storica dello sport nisseno. Con mia profonda sorpresa, durante un'intervista su un'emittente locale, gli sentii nominare i Granatieri. Quest'accenno ai Granatieri mi incuriosì e mi spinse a cercarlo per parlargli. Con la solita gentilezza che lo contraddistingueva cominciammo a parlare di calcio (un mio zio era suo compagno di squadra), ma immediatamente spostai il discorso sul suo periodo di leva. Credetemi, non sto romanzando. Gli si illuminarono gli occhi e gli si gonfiò il petto e con orgoglio mi disse: "Io sono un Granatiere di Sardegna del I° battaglione". E da lì cominciò a raccontarmi il suo passato durante il secondo conflitto mondiale. E, come al solito, intorno a noi si radunò il solito capannello di amici che amava sentirlo parlare dei suoi ricordi, calcistici e non.

Alla fine di quel pomeriggio, guardandomi serio negli occhi, visto che io continuavo a dargli del lei data la differenza di età, mi apostrofò: "Al-

fonso.....ora mi hai rotto... Chiamami fratello: noi abbiamo indossato gli Alamari".

Più volte ci siamo incontrati e con dovizia di particolari mi raccontava del freddo patito in Jugoslavia, delle ore passate con i commilitoni (di cui ricordava i nomi ed i gradi), del ritorno a Roma e della difesa della stessa città. Aggiungo a queste poche righe un altro piccolo e personale ricordo. Un pomeriggio lo incontrai per strada. Io ero in macchina, stava piovendo. "Ugo, sali che ti do un passaggio". Mi rispose: "Fratello, noi siamo Granatieri. Un po' d'acqua non ci ha mai fatto del male". Sono riuscito a farlo salire in macchina, facendo leva sul suo senso civico, perchè gli dissi che stavamo bloccando il traffico ed io non mi sarei mosso se non saliva. Questo era Ugo Gagliardi: un Uomo fiero.

Alfonso Giannetto



Pietro Botta
Sezione di Fossano

Alla Sezione di Fossano sabato 28 aprile c.a. è venuto a mancare improvvisamente il socio Gra. Botta Pietro di anni 79. Assieme al fratello Luigi, pure lui Granatiere, ha sempre partecipato alle varie manifestazioni fin quando il fisico lo permetteva. Dotato di cordialità e bontà d'animo eccezionale, lascia un vuoto incalcolabile nella famiglia e in quanti lo conobbero. Alle esequie funebri erano presenti, oltre al Presidente della Sezione, alcuni Granatieri e la "colonnella". Alla famiglia e al caro fratello Luigi tutto il cordoglio di noi Granatieri.

Claudio Tallone



Italo Rulfi
Sezione di Fossano

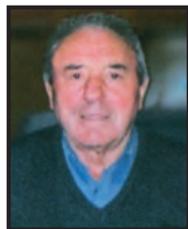
Alla Sezione di Fossano il 2 aprile 2017 è venuto a mancare il Gra. Serg. Italo Cav. Rulfi, classe 1934. In sua memoria, qui di seguito, il ricordo dell'attuale Presidente della Sezione *Claudio Tallone*:

<<La tua scomparsa ha veramente sconvolto e colto di sorpresa tutti coloro che ti conoscevano e ti volevano bene, nessuno si aspettava una così brusca dipartita. A me personalmente hai lasciato un enorme vuoto. Anzi, con te, la Sezione tutta ha vissuto dei momenti veramente belli, autentici e significativi. Anni e anni di ricordi si affacciano nella mia mente: sono tanti, difficile esprimerli qui in poche righe, ma tu sei riuscito, intelligentemente, a costruirli e a proporli in una minuscola opera, così da te definita: quel volumetto è andato e costituisce un importante tassello nella bibliografia delle varie Associazioni della Città.

Ti ringrazio per quello che hai dato e ti ricorderò, anche se eravamo diversi nel carattere, come maestro di vita, come colui che seppe darmi fiducia e sprone quando fui chiamato a sostituirti nel delicato compito da te ricoperto per lunghi 42 anni alla presidenza. Tu, uno dei soci fondatori, colonna instancabile e una delle pietre portanti della nostra Associazione, sei stato un fervido credente in quei valori espressi dal motto mazziniano "Dio, Patria e famiglia".

Adesso, liberata dal tuo corpo, dai dolori, da tutte le sofferenze umane, la tua anima è lassù, nella luce del nostro Signore in attesa della futura e certa

Resurrezione. Questo è il mio augurio e la certezza mia e di tutti quelli che ti conobbero e stimarono. Rinnovo alla famiglia le più sentite condoglianze, anche a nome di tutti i Granatieri piemontesi.>>



Antonio Concon
Sezione di Rovigo

Il Gra. Antonio Concon, nato il 25 marzo 1933, è deceduto il 4 maggio 2018. Aveva 85 anni. Ha lasciato nel dolore familiari, amici e commilitoni. È stato iscritto per molto tempo alla Sezione Granatieri di Rovolina Città (RO) e negli ultimi anni alla Sezione di Rovigo. Ha svolto l'attività di autotrasportatore per quasi settant'anni. Molto legato alla sua famiglia, in Associazione collaborava con senso critico, costruttivo e generoso.

Carlo Stecca



Luciano Serra
Nucleo di Rosolina

Il Gra. Luciano Serra, nato il 7 gennaio 1951, è deceduto il 19 giugno 2018, a 67 anni, lasciando nel dolore familiari, amici e commilitoni. È stato per molti anni iscritto all'ANGS – Sezione di Rosolina, dove nell'ultimo decennio ha ricoperto la carica di Presidente. A seguito della trasformazione della Sezione di Ro-

solina in Nucleo, ha assunto l'incarico di fiduciario della Sezione di Rovigo. Negli ultimi due mandati è stato Consigliere della Sezione di Rovigo. Ha voluto consegnare la Colonnella e il drappo della Sezione di Rosolina all'ultimo Granatiere suo concittadino, Gra. Edilberto Bonafè, iscritto alla Sezione di Rovigo, ma residente, per lavoro, nella città di Vittorio Veneto (TV).

Di Luciano ricordiamo la sua generosità, il suo impegno nell'Associazione Granatieri, la sua completa dedizione alla famiglia.

Carlo Stecca



Costanzo Racca
Sezione di Fossano

L'8 giugno 2017 ci ha lasciato il Granatiere Costanzo Racca, classe 1933. Ormai da tempo impossibilitato a partecipare alle varie manifestazioni, la sorte ha voluto che proprio ad una settimana prima della sua dipartita fossi passato a salutarlo. Visibilmente felice della mia visita, è rimasto a parlare del tempo andato, quando indossava i bianchi Alamari che non aveva mai dimenticato.

Mi disse di sentirsi ancora fiero di averli portati quando viveva la sua giovinezza allo "sbaraglio".

Quegli Alamari bianchi oggi si imbruniscono e noi ci inchiniamo reverenti e commossi alla sua Tomba di Uomo buono e giusto. Rinnovo alla famiglia vivissime condoglianze, anche a nome di tutti i Granatieri piemontesi.

Claudio Tallone



Giuseppe Tallone
Sezione di Fossano

L'11 marzo u.s., circondato dalla affettuosa presenza della sua adorata famiglia, è venuto a mancare il Gra. Giuseppe Tallone, classe 1931. Lavoratore infaticabile, dopo il turno di lavoro in fabbrica si dedicava alla costruzione di dischi da taglio per il metallo e, in pensione, ai lavori agricoli.

Era assiduo nella Sezione dei Granatieri partecipando, finché ha potuto, alle varie manifestazioni. Il Presidente Claudio Tallone, anche a titolo familiare come suo adorato nipote, ha preso parte al funerale con una nutrita rappresentanza di soci con colonnella, presente anche quella di Saluzzo. Le esequie si sono concluse con la toccante lettura della preghiera del Granatiere da parte del commosso nipote, come egli stesso aveva promesso precedentemente alla dipartita dello zio. Giungano alla famiglia sentitissime condoglianze dai Granatieri piemontesi e da quanti lo conobbero.

Claudio Tallone



Ferruccio Gatto
Sezione di Mogliano Veneto

Nella mattinata di venerdì 4 maggio 2018 è mancato all'affetto dei suoi cari il Granatiere Ferruccio Gatto,

di anni 92. È stata una sorpresa per tutti perché era sempre allegro e sorridente. Iscritto alla Sezione di Mogliano Veneto da oltre 40 anni, ha sempre partecipato con entusiasmo alle manifestazioni granatieresche. I Granatieri della Sezione desiderano ricordarlo, rivolgendosi ai familiari le più sentite condoglianze.

Dino Suffogrosso



Carlo Tercallo
Sezione di Vercelli

Con grande rimpianto, la Sezione di Vercelli comunica la scomparsa del socio Granatiere Carlo Tercallo. Nato il 12 dicembre del 1920, decano della Sezione, alla quale era iscritto dal luglio 1948. Carlo era uno di quegli eroi che all'indomani dell'8 settembre, a Porta S. Paolo, poco armato e con il solo riparo del rialzo del gradino di un marciapiede, ha combattuto contro i primi carri armati tedeschi. Ha inoltre fatto parte, come da lui stesso scritto in un toccante racconto, di un gruppetto di 6 Granatieri che il 9 settembre 1943 hanno posto in salvo, trasportandola su di una autocarretta, la Bandiera del 1° reggimento trasferendola al Comando di reggimento eludendo la presenza di truppe tedesche. Uno degli ultimi che poteva raccontare un pezzo di storia dei Granatieri, avendola vissuta in prima persona.

I soci della Sezione vercellese esprimono alla figlia Grazia ed a tutti i familiari il loro profondo cordoglio e la loro partecipazione per la grave perdita.

Fulvio Bertoglio



Un addio all'Amico dei Granatieri don Waldemaro Mori

SUSA (TO) - Il 23 marzo, quando si è appreso della scomparsa di don Waldemaro Mori, è probabilmente venuto in mente ai Granatieri valsusini il testo dell'Inno Sardo, nella personale armonizzazione del Maestro, <<Cunservet Deus su Re, salvet su Regnu Sardu et gloria a s'istandardu cuncedat de su Re!>>. Direttore del Coro Alpi Cozie, ora anche Valsusa, e del Coro Primavera per tantissimi anni, amava far intonare questo canto, già eseguito ai funerali della Regina Maria Josè e a St. Maurice d'Againe, al Capitolo dell'Ordine Mauriziano, sicuro di fare cosa gradita a tutta la famiglia dei «Bianchi Alamari». Nato a Torino nel 1930 da una famiglia originaria di Soligo, in provincia di Treviso, che si era trasferita a Susa, conosciuto in tutta la valle come sacerdote, insegnante e direttore di coro, era stato anche il responsabile, e soprattutto l'anima, di Susa Onda Radio, l'emittente dai cui microfoni aveva dispensato per anni catechesi via etere. Un altro campo in cui fu molto attivo fu il sostegno all'ospedale di Susa con gli Amici del Pronto Soccorso.

A chi scrive queste righe, tra le tante emozioni donategli da don Waldemaro Mori forse quelle che più ne hanno toccato l'anima, tornano alla memoria gli eventi canori per celebrare l'epopea dei Granatieri: a Torino, con il Coro Alpi Cozie, nella chiesa San Lorenzo, per la Messa in suffragio di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, in occasione del 343° anniversario della fondazione

del “Regiment des Gardes”; a Susa, nella chiesa di San Francesco, a 150 anni dall’Unità d’Italia il Coro Primavera nella sua 32^a Maggiolata con la dedica della “Preghiera del Granatiere”; nella cattedrale di San Giusto a Susa, la 33^a edizione della Maggiolata dal titolo “Susa nei secoli: storia arte vita”, nel ricordo del valoroso Conte Paolo Novarina di San Sebastiano, cui pure i segusini hanno dedicato un vicolo, con la Chanson de l’Assiette armonizzata dai giovani coristi.

Il Maestro direttore del Coro Primavera ha commemorato la partecipazione dell’Italia alla prima guerra

mondiale, con un programma di manifestazioni canore in onore a tutte le Armi che offrirono il proprio sacrificio per il completamento dell’Unità.

Nel corso degli eventi musicali, alla nostra Associazione, è stato rivolto un particolare ricordo fatto di canzoni, recitazione, suoni ed immagini. All’ultimo appuntamento con la storia, tenutosi a Susa sempre nella cattedrale, le giovani voci hanno fatto rivivere la grande guerra nei suoi eroi italiani del sud: nella solennità dell’inno dedicato ai Granatieri di Sardegna in occasione del centenario della strenua difesa del

Monte Cengio (dove si distinse il Sottotenente 2° Granatieri Teodoro Capocci da Lioni ‘Avellino’, Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria), vengono condivisi preziosi valori che il canto eleva e nobilita.

“Sentiremo tutti la tua mancanza, caro amico dei Granatieri, don Waldemaro Mori! Ci hai lasciati così improvvisamente, ma siamo sicuri che ora le nostre preghiere ti raggiungeranno lassù nel cielo da dove continuerai a benedire la famiglia dei Bianchi Alamarì. Grazie per la tua testimonianza e per l’amore che ci hai donato. Sarai sempre nei nostri cuori”.

Giancarlo Sibille

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell’Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d’appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un’offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell’articolo 13 del Regolamento dell’Associazione.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Sezione di Fossano in memoria dei Gra. Italo Rulfi, Costanzo Racca, Giuseppe Tallone e Pietro Botta	€ 80,00
Sezione di Reggio Emilia in memoria del Gra. Giancarlo Ruzzarin	€ 20,00
Sezione di Vercelli in memoria del Gra. Carlo Tercallo	€ 50,00
Dino Suffogrosso in memoria del Gra. Ferruccio Gatto	€ 10,00
Gianni Galeotti in memoria del Gra. Ugo Cesaretti	€ 10,00
Sezione di Rovigo in memoria dei Gra. Luciano Serra e Antonio Concon	€ 20,00
Luigi Montefusco	€ 30,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**

€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**

€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**

€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**

€ 10,00



**COPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**

€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**

€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**

€ 30,00



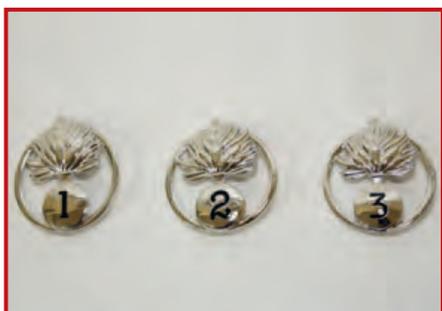
**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**

€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**

€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**

€ 7,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**

€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**

€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI
SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "LE STAGIONI
BALKANICHE"**
€ 8,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORÒ"**
€ 8,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**PORTACHIAVI A MOLLA CON
MEDAGLIA SILVER**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PER TASCHINO**
€ 16,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.